

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 34

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

23 AGOSTO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Il comandante di un nostro sommergibile segue col canocchiale la rotta di un trasporto nemico da poco avvistato.



G.B. PEZZIOL
PADOVA
Casa Fondata nel 1840

VAV²

ENERGETICO INTEGRANTE DELL'ALIMENTAZIONE

*In vendita nei
migliori negozi,
bar, caffè,
drogherie
del Regno*



All'Ammiraglio britannico

— Le forze aeree-navali dell'Asse hanno affondato tutto un nostro convoglio. Come possono annunciare un tale insuccesso?

— Con oramai tanto padronato di tutto il fondo del Mediterraneo.

La situazione navale anglosassone

— La situazione nel Mediterraneo va come quella nel Pacifico.

— Cioè di male in peggio.

**Purgante
Lassativo**

Int. la persona ansiosa

BERTELLI

INDICAZIONE GIORNALI GIORNALI



Il rimpianto della regina Vittoria

— Bravo, signor Churchill! Voi avete l'abilità per avviare verso il completo fallimento l'impresa che ha formato la mia ambizione e la mia orgoglio.

Kruger a Gandhi

— Spero che potaste vendicare i loro Paesi d'origine. I suoi amici provenienti dall'America settentrionale, centrale e meridionale dopo le dichiarazioni di guerra contro l'India, l'Orissa e dell'Asia.

— Il dott. Thomson, già rappresentante della Germania presso il Governo degli Stati Uniti, prima di ritornare in patria ha visitato il nostro Paese concludendo il suo viaggio a Milano dove ha sostato alcuni giorni. A Milano, dove venti anni fa ha coperto l'ufficio di vice-Console e dove porta numerosi amici, il dott. Thomson ha compiuto diverse visite interessandosi ai servizi civili, industriali, metropoli lombarda di cui è un caldo ammiratore.

PASTINE GLUTINATE ED AMARINI

GLUTINATE (confezioni assolate) 20% conformi D. M. 17-8 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

UNIONE PROFESSORI

Liceo Scientifico - Istituto Tecnico diurno e serale
SEDI LEGALI DESAM
MILANO Via Torino 31 - Tel. 87.878 - 80574 - 17338

**LA SETTIMANA
RADIOFONICA**

I programmi della settimana radiofonica italiana del 23 al 29 agosto comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

**ATTUALITÀ
CRONACHE E CONVERSAZIONI**

- Domenica 23 agosto, ore 10:** Radio Rurale.
- Ore 14.15:** Radio Iles.
- Ore 15:** Radio Gil.
- Ore 17:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno.
- Ore 21.25 (circa):** Programma «A». Conversazione.
- Ore 21.40:** Programma «A». Conversazione.
- Lunedì 24 agosto, ore 12.30:** Radio Sociale.
- Ore 14.15:** Programma «A». «La prima cinematografica», conversazione.
- Ore 14.40:** Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.30:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 19.35:** Trenta minuti nel mondo.
- Ore 20.30:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 21.25:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 21.40:** Programma «A». Conversazione.
- Martedì 25 agosto, ore 14.40:** Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.15:** Radio Rurale.
- Ore 19.30:** Conversazione.
- Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno.
- Ore 21.40:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 22.25 (circa):** Programma «B». Mario Corsi: «La vita teatrale».
- Mercoledì 26 agosto, ore 12.30:** Radio Sociale.
- Ore 14.15:** Programma «A». Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.
- Ore 14.40:** Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.30:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 19.35:** Trenta minuti nel mondo.
- Ore 20.30:** Programma «A». Aldo Valori: «Attualità politico-politiche».
- Ore 21.25:** Programma «A». Conversazione.
- Giovedì 27 agosto, ore 14.40:** Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.15:** Radio Rurale.
- Ore 19.30:** Conversazione.
- Ore 20.30:** Commento ai fatti del giorno.
- Ore 21.40:** Programma «A». Conversazione.
- Venerdì 28 agosto, ore 12.30:** Radio Sociale.
- Ore 14.15:** Programma «A». Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.
- Ore 14.40:** Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16:** Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 18.30:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 19.35:** Trenta minuti nel mondo.
- Ore 20.30:** Programma «A». Conversazione.
- Ore 21.25 (circa):** Programma «A». Conversazione.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

**PRODUZIONE della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA**

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50
" 100
" 375

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

- CONCERTI**
SINFONICI E DA CAMERA
Domenica 23 agosto, ore 11.30: Programma «A». Concerto della pianista Maria Luisa Faini.
- Lunedì 24 agosto, ore 21.40:** Programma «A». Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Erede.
- Mercoledì 26 agosto, ore 21.35:** Programma «A». Concerto sinfonico diretto dal maestro Pietro De Propris Bracco.
- Giovedì 27 agosto, ore 22.15:** Programma «B». Concerto del violinista Arrigo Serato. Al pianoforte: Maria Luisa Faini.
- Venerdì 28 agosto, ore 22.15:** Programma «A». Concerto del soprano Aldo Anselotti. Al pianoforte: Barbara Giuranna.
- PROSA
COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE**
Martedì 25 agosto, ore 21.35: Programma «A». «Asso di ejpuri». Un atto di Dino Hohmann.
- Mercoledì 26 agosto, ore 20.40:** Programma «B». «Ognuno ha da sapere ciò che vuole». Tre atti di Felì Silvestri.
- Ore 20.40:** Programma «A». «Musiche trillanti dirette dal maestro Petralia».
- Ore 21.15:** Programma «A». «Colonne sonore. Musiche da film presentate dall'orchestra Cetra diretta dal maestro Segurini».
- Sabato 29 agosto, ore 20.40:** Programma «B». «Amore senza stima». Tre atti di Paolo Ferrati.
- VARIETÀ
OPEREETTE - RIVISTE - CORT - BANDE**
Domenica 23 agosto, ore 12.25: Programma «B». Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.
- Ore 19.30:** Programma «A». «Trasmissione dedicata alla Romania».
- Ore 20.40:** Programma «A». «Musiche operettistiche dirette dal maestro Petralia».
- Ore 21.25:** Programma «B». «Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini».
- Martedì 25 agosto, ore 14.15:** Programma «A». «Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza».
- Lunedì 24 agosto, ore 12.35 (circa):** Programma «B». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.
- Ore 20.30 (circa):** Canzoni del tempo di guerra.
- Ore 20.40:** Programma «A». «Musiche operettistiche dirette dal maestro Petralia».
- Ore 21.25:** Programma «B». «Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini».
- Martedì 25 agosto, ore 14.15:** Programma «A». «Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza».
- Ore 19.30 (circa):** Canzoni del tempo di guerra.
- Ore 20.40:** Programma «B». «Orchestra della canzone diretta dal maestro Fraga».
- Ore 21.25:** Programma «A». «Fantasia di canzoni popolari dirette dal maestro Segurini».
- Ore 22.15:** Programma «A». «Orchestra d'archi diretta dal maestro Spagari».
- Mercoledì 26 agosto, ore 13.30:** Programma «A». «Il film suggerito da voi. Basses di canzoni con concorso a premi. Orchestra diretta dal maestro Segurini».
- Ore 14.15:** Programma «B». «Trenta minuti allegri. Fantasia diretta dal maestro Petralia».
- Ore 19.30 (circa):** Canzoni del tempo di guerra.
- Ore 20.40:** Programma «A». «Banda del Comandante Milizia Artiglieria Contradiretta dal maestro Libera Vagozzi».
- Ore 21.25:** Programma «B». «Musica trillanti dirette dal maestro Segurini».
- Ore 22.15 (circa):** Programma «A». Canzoni per tutti i gusti dirette dal maestro Segurini.
- Venerdì 28 agosto, ore 11.35:** Programma «B». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.
- Ore 19.30 (circa):** Canzoni del tempo di guerra.
- Ore 20.40:** Programma «A». «Musiche da film e notizie cinematografiche. Orchestra diretta dal maestro Segurini».
- Ore 21.25:** Programma «B». «Musica trillanti dirette dal maestro Segurini».
- Sabato 29 agosto, ore 12.30:** Programma «B». «Complesso di strumenti a fiato di tutti i gusti».
- Ore 12.30:** Programma «A». «Le belle canzoni di ieri e di oggi. Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini».
- Ore 19.30:** Programma «A». «Banda del Comandante Milizia Artiglieria Contradiretta dal maestro Libera Vagozzi».
- Ore 21.25:** Programma «B». «Musica trillanti dirette dal maestro Segurini».
- Ore 22 (circa):** Programma «A». «Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia».
- Ore 23 (circa):** Programma «A». «Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza».

**NOTIZIE E
INDISCREZIONI**

NEL MONDO DIPLOMATICO

- «Manno quasi tutti tagliato o stanno per tagliare i loro Paesi d'origine. I suoi amici provenienti dall'America settentrionale, centrale e meridionale dopo le dichiarazioni di guerra contro l'India, l'Orissa e dell'Asia».
- «Il dott. Thomson, già rappresentante della Germania presso il Governo degli Stati Uniti, prima di ritornare in patria ha visitato il nostro Paese concludendo il suo viaggio a Milano dove ha sostato alcuni giorni. A Milano, dove venti anni fa ha coperto l'ufficio di vice-Console e dove porta numerosi amici, il dott. Thomson ha compiuto diverse visite interessandosi ai servizi civili, industriali, metropoli lombarda di cui è un caldo ammiratore».
- «Gli Ambasciatori nipponici Mamura e Kurosu, insieme ad altri diplomatici tedeschi, sono stati accolti da colorate manifestazioni da parte di alcuni gruppi di nazionalisti e di simpatizzanti locali. I due Ambasciatori, intervistati da giornalisti hanno ricordato le drammatiche giornate di Washington che precedettero lo scoppio della guerra».
- «L'ex Mammura ha dichiarato di aver provato una profonda emozione quando finalmente ha riveduto la bandiera del Sol Levante sventolare a bordo del piroscafo «Aasaa» che lo doveva riportare in Patria e quando è entrato a Singapore diventata la base di partenza per l'India».
- «L'ex Ambasciatore americano a Mosca, Davis, ha pubblicato nell'«American Magazine» alcuni ricordi personali sul suo soggiorno in Russia. Egli rievoca in modo particolare i drammatici procedimenti di Stalin contro personalità sovietiche accusate di alto tradimento e i successivi cosiddetti arresti epuratori. L'accusa di questi processi riguardava due punte: il primo incolpevole gli imputava di attività sediziose nell'interno, il secondo di congiura e di complicità con la Germania nel tentativo di aggredire la Russia e impossessarsi del potere mediante un'agguato militare contro l'Unione Sovietica. L'Ambasciatore contestava di aver capito bene se le accuse fossero più o meno fondate, certo è che le monstrosità, costoro, processi tendeva alla eliminazione di avversari e di concorrenti del caro russo che precedentemente era riuscito di liberarsi della concorrenza di Trotskij, il quale dal 1928 era stato esiliato e più tardi fu assassinato al Messico».
- «Col Intervento del Ministro d'Italia Casarano, del personale della Legazione e del Console italiano, si è svolta a Zagabria la cerimonia della consegna all'Accademia degli Atti e delle scienze del Ministero del Principe Vencenzo, che è stato donato dal Governo italiano a questo creato in cambio di due lavori di Caracciolo che si trovavano all'Accademia di Zagabria. La cerimonia ha rappresentato una situazione di grande interesse internazionale, una questione politica e culturale esistente fra l'Italia e la Croazia».

NOTIZIARIO VATICANO

- «Una singolare unione si è svolta nell'aula del Consiglio di Stato vaticano. I cardinali hanno detto ed ottenuto di poter essere ricevuti dal Pio XII che li ha accolti con una singolare amabilità e trasparso negli anni degli studi e dei testati calderoni e dei religiosi della Piccola missione, coi parenti, con la stampa, con la prefettura e con la stampa della somma guidata dal benemerito Padre Moschino».
- «Il Papa ha ricevuto un telegramma di benedizione dalla mano chiedendo notizie e benedizioni. Era stato un telegramma offerto al Papa un indirizzo scritto su pergamena».
- «Il feraporto ha portato l'elenco anche dalla Città del Vaticano che dal sabato al lunedì pareva un'occasione per il Papa di ricevere i suoi amici. I suoi amici, gli stessi magazzini e locati di vendita dell'Antona chiana. Solo la giornata intensa sempre di lavoro, di studio, di preghiera e di lavoro, la giornata immutata. Pio XII, si è soffermato più a lungo del solito, in compagnia come sempre, dei suoi libri e delle sue carte, nei giardini vaticani durante la passeggiata del pomeriggio».

(Continua a pag. 11)

**LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI**

- Domenica 23 agosto, ore 13.30:** Concerto di musica operistica per la prima volta in Italia. Lirici diretti dal maestro Giuseppe Morelli.
- Ore 20.40:** Programma «B». «Stagione Lirica dell'Elzari. La morte di Prince», Leggendia drammatica in un atto di E. Marco Senes. Musica di Lodovico Rocca.
- Ore 21.40:** Programma «A». «Diavolo nel cannone», Grottesco in un atto. Parole e musica di Adriano Luadi.
- Martedì 25 agosto, ore 12.30:** Programma «B». «Stagione Lirica dell'Elzari. «Rigetto». Melodramma in due atti di P. M. Prince. Musica di Giuseppe Verdi».
- Sabato 29 agosto, ore 20.40:** Programma «A». «Stagione Lirica dell'Elzari. «Il ballo delle ingrate». Un atto. Ottavio Bianchi. Musica di Claudio Monteverdi».
- Ore 21.40:** Programma «B». «Dramma lirico in un atto. Parole e musica di Bruno Barilli».



SE L'EPIDERMIDE BRUCIA...

GIBBS
TALCO BORATO!

L'uso giornaliero del rosoio provoca inevitabilmente irritazioni e bruciori alla pelle del volto. La Ditta GIBBS ha creato un TALCO BORATO che, per la sua particolare composizione, possiede spiccate qualità rinfrescanti e assorbenti, particolarmente indicate per eliminare gli inconvenienti succennati.



G...rioliera
I...gore
B...llezze
B...uona
S...alute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - FIRENZE



Entrando in una banca, in un ufficio o in un negozio ti viene offerto più volte in un giorno un biglietto della Lotteria. Ma tu non rispondi all'invito. Hai torto, perchè una amica invisibile che ti sta accanto, la Fortuna, non si stanca di ripeterti: rischia 12 lire se vuoi tentare di diventare milionario.



ALBA
Rumianca

È PROPRIO QUESTO.



Il vostro dentifricio. Papà che fumata, mamma eleganti, bimbi dai dentini delicati, adoperatevi ALBA RUMIANCA.



la miglior pasta dentifricia



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Russia e Stati Uniti.
GIUSEPPE CAPUTI: Le grandi vittorie del Tripartito sulle frontiere dei mari.
VITTORIO MARIANI: Niccolò Mennucci e la «Storia del Gran Mogol».
GIUSEPPE BARBA: L'impiego dell'aerocipria.
GIUSEPPE COCCHIARA: Ritorno di Pitrè.
GENNARO E PISTOLESE: La collaborazione Italo-bulgara.
MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.
UMBERTO DE FRANCISCIS: Giacomo l'ideella.
EDWIN CERIO: Incanto vegetale di Marino.
EDUARDO SBOTO: Un po' d'amore (novella).
MARISE FERRO: Ritratto (novella).
ENRICO PEA: Magometto (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Romania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 500 - Semestre L. 250 - Trimestre L. 150 - Altri Paesi: Anno L. 350 - Semestre L. 180 - Trimestre L. 90. C.C. Postale N. 214.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 15 - Galleria Vittorio Emanuele 56-58, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati si riceve la proprietà artistica, e testate, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni 17.134 - 17.735 - 16.851. - Concessione esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già **OPERA PIA BAROLO**
BAROLO (PIEMONTE)

BAROLO
"OPERA PIA"
Il Re dei vini il vino del Re

DIARIO DELLA SETTIMANA

11 AGOSTO - Roma. L'Ammiragliaio inglese si decide oggi a confermare con un comunicato ufficiale, che la nave portiere « Eagle » è stata affondata nel Mediterraneo occidentale da un sottomarino tedesco.

12 AGOSTO - Roma. Il Duce consegna le decorazioni al V. M. agli equipaggi dei voli all'Asmara e Roma-Tokio-Roma.

Roma. Il Duce presiede la riunione del Direttorio del P. N. F.

13 AGOSTO - Roma. L'Ammiragliaio britannico dirama un comunicato nel quale confessa la perdita dell'incrociatore « Manchester », affondato dalle Forze italiane durante la battaglia aeronavale nel Mediterraneo.

Tokio. Il Quartier Generale Imperiale pubblica un nuovo comunicato a proposito della battaglia navale delle Isole Salomone, nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 15 incrociatori britannici ed americani, 3 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 19 navi-trasporto. Sono stati distrutti in modo grave: un incrociatore, 3 cacciatorpediniere ed una nave da trasporto del nemico.

Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché rifiutano denegati due incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento. Mancano gli apparecchi nipponici. Alcuni di essi, per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici.

15 AGOSTO - Zagabria. Un'ordinanza del Ministero degli Interni vieta temporaneamente la circolazione delle automobili private.

16 AGOSTO - Roma. Il Duce rivolge un fiero e vibrante proclama alle Forze della R. Marina e della R. Aeronautica partecipanti all'angusto e vittoriosa battaglia sostenuta nei giorni 11, 12 e 13 nel Mediterraneo contro le forze inglesi scortate un grosso convoglio diretto a Malta.

17 AGOSTO - Berlino. A proposito del viaggio di Churchill a Mosca, l'agenzia Ufficialia Germanica informa che egli è accompagnato da alcuni militari inglesi e dal rappresentante di Roccavere, Harriman. È pure giunto a Mosca l'Ambasciatore americano ad Ankara, Stenhardt.

Per giungere a Mosca, Churchill, ha scelto l'itinerario Cairo-Tehran ed ha fatto di tutto perché il suo viaggio rimanesse il più segreto possibile. È evidente - osservano i giornali - che militano gravi preoccupazioni e la perplessità sugli ulteriori sviluppi della guerra hanno potuto indurre a questo viaggio.

Ankara. Muore improvvisamente il ministro dell'Interno di Turchia, Sakri Tuzer.

18 AGOSTO - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario: Nel corso delle ultime 24 ore, i sommergibili germanici hanno affondato le navi, per complessive 12.500 tonnellate, un incrociatore ausiliario sfianato 11.800 tonnellate e due rimorchiatori carichi di truppe.

Tali navi, che facevano parte di convogli, sono state colate a picco, in seguito ad operazioni isolate nell'Atlantico, nel Mar del Nord e nel Mediterraneo.

19 AGOSTO - Berlino. Un comunicato straordinario del Comando Supremo dà notizia di un tentativo di sbarco da parte di forze inglesi, canadesi e degaulliste, sulla costa francese, presso Dieppe. Il tentativo, effettuato a solo scopo politico, è miseramente fallito, merco l'intervento della sola guarnigione costiera. Il nemico è stato decimato: 30 carri armati distrutti, tre caccie e due torpediniere affondati, 32 apparecchi abbattuti, 1500 prigionieri.

ORCHIDEA NERA



... in un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano velluto, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore, sono tornato tante volte a quei giardini, nella speranza di ricreare una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. - Dal « Diplomatique orientale » di DANIELE YARÉ - A. MONDADORI, editore.



AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO

L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA YOGURT IN CASA

preparato voi stessi in solo 3 ore al prezzo del
lente con APPARECCHI e FERMENTO MAYA
della Soc. An. **LACTOIDEAL**
Via Castelmorone 12 - Telef. 71.665 - MILANO
CHIRETS LISTING



(Continuare. Vaticano)

« In occasione della festività dell'Assunta è stato ricordato che nel 1929 veniva bandito a Verona un plebiscito universale per la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria. Tutto il mondo rispose con adesione tonitruata che ris'firmò in modo indubbio il senso e la commovente universale e secolare verità dell'Assunzione in cielo della Madre di Cristo. Cardinali, Vescovi, Arcivescovi, Ordini Religiosi, sacerdoti, personalità diedero l'adesione scritta a questo voto ed il voluminoso incartamento venne inoltrato alla Sacra Congregazione del Ritu dal Vescovo di Verona.

« Per il prossimo mese di febbraio si annuncia l'uscita di un volume il primo e l'unico nel suo genere — che costituisce un documento di non comune importanza — nella manifestazione delle attività riguardanti la magisteria della Chiesa. Si tratta della raccolta di « Tutti i discorsi del Papa », il quale segue la completa « Tutte le encicliche ». Basti pensare ai discorsi della verità dell'Assunzione in cielo della Madre di Cristo — molti dei suoi pontificati da Pio XI — molti dei quali di importanza, capitale, ma che hanno lasciato traccia solo sui giornali — per avere un'idea della mole del singolare lavoro.

SPORT

« Di recente hanno avuto luogo a Berlino tra i rappresentanti dello sport dell'Italia, della Germania, della Bulgaria, della Finlandia, dell'Ona, della Croazia, della Slovacchia e dell'Ungheria delle conversazioni che sono state improntate al più perfetto accordo. È stato constatato che nonostante le difficoltà della guerra, lo sport europeo si sviluppa in misura sempre maggiore, mentre il lavoro delle competenti organizzazioni sportive internazionali presenta delle lacune. In relazione quindi alla necessità di fondere organicamente il futuro sviluppo dello sport europeo e di guidarlo in modo unitario è stata suggerita la fondazione di una associazione europea dello sport; in tutti i casi poi in cui nelle diverse specialità le varie federazioni sportive competenti siano state eliminate, la fondazione di federazioni europee.

Il capo dello sport del Reich, von Tschammer und Osten, è stato unanimemente incaricato di indire una conferenza sportiva europea. La relativa comunicazione è già stata inviata anche alla riunione di Berlino. Così si confermano anche nello sport i sentimenti di unità, la volontà di costruzione e l'unità della nuova Europa.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo a Monaco nel prossimo ottobre.

« Calcio. — Non è ancora spento l'eco della massima competizione nazionale terminata con la vittoria della Roma, che già immensamente è la ripresa di attività per la prossima stagione. E la stessa società che ha conquistato lo scudetto che in proposito incanterano a dare i primi segni di vita, perché difatti la presidenza della Roma ha stabilito di radunare i propri giocatori lunedì 24 agosto per le prime prove di contatto. Nei giorni successivi avranno inizio gli

allenamenti preparatori i cui primi frutti si potranno vedere in occasione della partita contro la Bagnolese che si disputerà il 4 settembre.

« Anche l'Ambrosiana ha già pensato all'attività precampionato e ha stabilito il seguente rodaggio di marcia: 29 agosto a Vigevano contro l'A. C. Vigevano; 5 settembre a Buzara contro l'A. C. Gianni Corradini; 12 settembre all'Arena di Milano contro l'A. C. Milano, per la Coppa Primato.

« Pugilato. — La presidenza della Federazione Pugilistica Italiana constatato che il detentore del titolo italiano del pesi medio-massimi Odoardo Alfredo non può entro i limiti fissati difendere il titolo che detiene, ha deciso di trasferire di autorità detto titolo al pugile Luigi Mustina attualmente campione d'Europa della categoria.

« Avvicinandosi la data di scadenza per la disputa del titolo italiano del gallo, Bonnavalli detentore del titolo, si è accordato con Sergio, adepto, per la effettuazione dell'incontro a Verona il 4 settembre prossimo.

« Il 9 settembre Mustina s'incontrerà a Milano col campione belga Sny.

« L'ex campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, Bruno Bazzani, ha concesso la rinvincita a Proietti per il 2 settembre a Lucca. Il business è pure in trattative per dare la replica all'ancorato Giacometti contro il corrente mese a Rimini.

« Da notizie provenienti direttamente da Amsterdam si apprende che il campione d'Olanda dei pesi leggeri Nicolaas, sarà opposto alla fine del corrente mese, allo Stadio Olimpico, al campione d'Europa Asencio Botta. Il titolo continentale sarà in palio.

« Alpinismo. — La cordata degli accademici milanesi V. Bramani, N. Oppio, E. Bonomi, Farinacci ha conquistato il 3 agosto la grande parete sud del Corni di Salorno (m. 1227) risolvendo così uno degli ultimi grandi problemi alpinistici dell'intero gruppo dell'Adamello. Questa parete, nota ai frequentatori del rifugio Prudenziati in Val Salorno, fereva per 600-700 metri di altezza, dalla sottostante vedetta.

« Due cordate composte dai giovani Landi, Cerruti, Landi A. e Parigi partendo da una baita dell'alto vallone di Chavevour, raggiunto il ghiacciaio di Valcorno e portandosi al Colle Chanoux, hanno scalato la punta sud omonima. Ancora inavvisata il primo tratto di roccia strapiombante impegnava seriamente i giovani scalatori che seppero resistere agli sforzi e superare arduamente ogni difficoltà. La punta Chanoux è in Valle d'Aosta.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Intensificati scambi fra l'Italia e i Paesi bellici. — Nonostante la raziazione di taluni prodotti dovuta al conflitto e la difficoltà che le vie di com-

(Continua a pag. V)

LYNX
LA CAMICIA FUORI CLASSE

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE**

**SECCO
FRIZZANTE AMABILE**

Az. Agr. Piave Iunzio S. A.
CANTINE DI VILLANOVA
FABBRICA D'ICEBERG, via di S. Maria

LA BIBITA ESTIVA PER ECCELLENZA

Il Bitter Campari non è solo un delizioso
stimolante dell'appetito, un sano regola-
tore delle funzioni digestive, ma è il più
squisito dissetante.



CAMPARI
l'aperitivo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

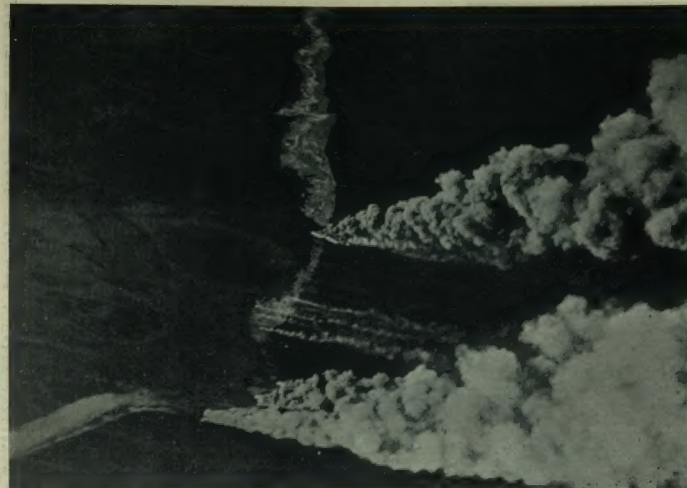
Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 34
23 AGOSTO 1942-XX

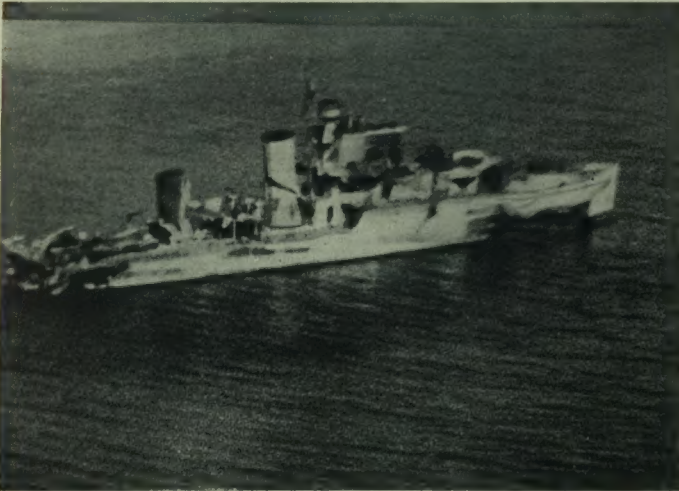


Stefano Horthy, vice-reggente di Ungheria, è caduto combattendo eroicamente sul fronte orientale. La notizia scoccata da un comunicato ufficiale si è diffusa ruminosamente in tutti i Paesi aderenti all'Asse destando profonda commozione. Stefano Horthy, figlio maggiore dell'Altessa, Serenissima Ammiraglio Horthy, Reggente d'Ungheria, era nato a Pola nel 1861. Laureatosi in ingegneria si era dedicato appassionatamente ai problemi tecnici e scientifici inerenti alla sua professione. Le preclare doti dell'ingegno e del carattere, la nobiltà dell'animo pari a quella della stirpe, avevano reso assai popolare la sua figura in Ungheria dove gli ammiratori e gli estimatori di Stefano Horthy più d'una costituivano l'intero popolo ungherese. Per questo la sua nomina a sottosegretario di Stato, nel 1931, e l'elezione

a vice Reggente avvenuta il 19 febbraio 1934 trovarono il più ampio e sentito consenso in tutto il Paese e anche nei circoli politici delle Nazioni amiche poiché ben oltre i confini del suo Paese Stefano Horthy riscuoteva le maggiori simpatie. Figlio di un eroico soldato, Stefano Horthy ha offerto ogni alla propria Patria e alla causa della civiltà europea la sua giovane vita. Se fosse lecito sulla sua tomba gloriosa porre confronti, basterebbe guardare al campo avversario per stabilire dove alla la voce dell'ideale chiamò e ritrovò i suoi più puri uomini. Il popolo italiano legato alla nobile Nazione magiara da profondi vincoli di amicizia piena in questa triste ora il suo vanto rivoluzionario davanti alla salma dell'Eroe nella certezza che non lavano il suo sangue è stato versato nel momento in cui più fulgida si preannunzia la vittoria.



Ecco una serie di documenti fotografici di particolare interesse rilevati nelle acque stesse della battaglia avvenuta nel Mediterraneo tra le forze aeronavali italo-germaniche e quelle inglesi. Sopra: le navi del convoglio inglese colpite in pieno dai bombardieri della nostra Aeronautica. Sotto: un'unità inglese colpita. La poppa è stata asportata e la prora attraversata da parte a parte dai siluri.



più numerosi sulle coste tunisine, e dei prigionieri raccolti dalle nostre navi. Solo nell'episodio centrale della battaglia, che è per così dire quello della corsa di andata e delle acque fra Tunisia e Sardegna, si registrano ad ogni modo ben cinque attacchi di sommergibili italiani tutti coronati da uno o più successi; cinque attacchi di *Mas* italiani parimenti coronati da successo; infine 2 motosiluranti italiane mettono a segno i loro aiuti sulle navi nemiche.

E questa la prima impresa di guerra delle nostre nuovissime torpediniere a motore, piccole, agili e veloci siluranti, guidate all'attacco e alla vittoria da giovanissimi ufficiali che sono anch'essi alle loro prime prove.

Una dimostrazione indiretta ma convincente delle disastrose perdite subite dal nemico e della sorpresa creata dalla tattica rivoluzionaria, che gli ha opposto a tempo e luogo gli osifici e gli avversari che meno si aspettava per numero, tipo, aggressività e irruenza, si può riconoscere nel fatto che nella giornata successiva le forze britanniche risultano disordinate, disseminate e disperse fra le acque di Malta, di Pantelleria, del Canale di Sicilia, della Tunisia e della Sardegna, come se l'intero convoglio fosse esploso e i frammenti fossero stati proiettati in tutte le direzioni. Nella fase decrescente dell'azione la situazione permane dunque confusa e complessa; nondimeno l'intero ciclo operativo, almeno nelle sue linee generali, si può riassumere in tre fasi ben distinte: la fase dell'andata, cioè della marcia compatta e ordinata, ad onta delle perdite iniziali, verso il Mediterraneo centrale; la fase culminante della battaglia che si scompone e si smorza in cento episodi e disperde le forze nemiche superstiti su una

vasta superficie: la fase della ritirata e del ripiegamento delle forze residue, in parte verso Gibilterra, in parte verso Malta. Anche in questa ultima fase le armi dell'Asse hanno colto nuovi successi, forse ancora non tutti noti o precisi.

Come nella seconda battaglia della Sirte il maltempo facilitò la fuga degli inglesi all'apparire della flotta italiana, così questa volta la bonaccia è stata una vera calamità per le navi britanniche perché ha fornito alle piccole siluranti italiane e germaniche le più propizie condizioni di azione.

Dove gli inglesi credevano di vedersi opporre la stessa manovra dello scorso giugno hanno trovato invece concetti operativi nuovi e situazioni pratiche completamente differenti.

La sorpresa si ha travolta.

Probabilmente dovrà passare molta acqua sotto i ponti del Tamigi prima che l'Ammiragliato di Londra possa tentare altre avventure dello stesso genere e nel frattempo eventi definitivi potrebbero prodursi nel Mediterraneo orientale e nel Vicino Oriente.

Ma se gli inglesi si ripresenteranno, quando si ripresenteranno avranno nuove e ancor più dolorose sorprese perché ormai la Marina e l'Aviazione italiane sono concise della loro rispettiva forza e soprattutto della forza invincibile che scaturisce dalla loro sempre più stretta, armonica, insostituibile collaborazione.

NEL PACIFICO. — Prima ancora che nel Mediterraneo si producessero questi eventi vittoriosi, altri grandiosi avvenimenti marittimi si sono svolti nel Pa-

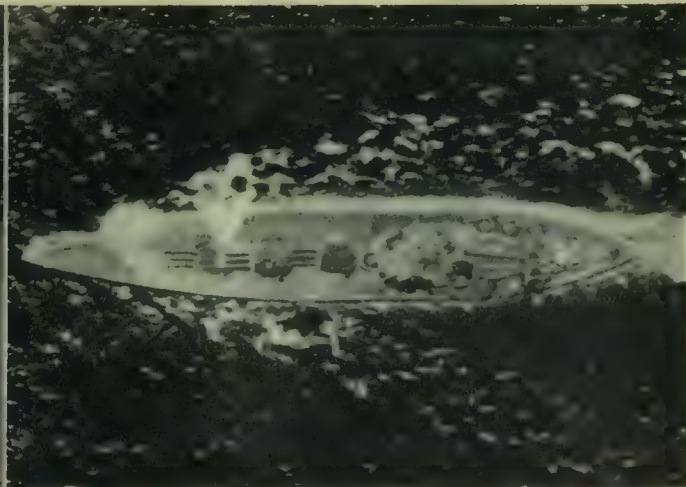


I *Mas* hanno atteso i resti del convoglio nel Canale di Sicilia (dove è possibile l'impiego di unità a limitata autonomia) e vi hanno portato a termine la distruzione del convoglio già sbandato e disperso. Ve-





diamo qui sopra un nostro Mas mentre insegue un piroscafo che per quanto colpito tenta di raggiungere Malta. Sotto: il Mas 532 durante l'azione che si è conclusa con l'affondamento di un piroscafo di 12.000 ton.



I bombardieri hanno partecipato brillantemente alla battaglia del Mediterraneo. Nonostante la violentissima reazione contrapposta delle navi inglesi il lancio delle bombe di grosso calibro ha inferto gravi perdite al nemico. Qui sopra vediamo una unità da battaglia colpita in piena dai nostri aerei. Sotto: Cadono bombe su due navi del convoglio già colpite. (Foto R. A. e M. G. Luce).



clifico. Essi ci giungono in certo qual modo attenuati e rimpiccioliti dalla distanza, come in una prospettiva mondiale. Ma sarebbe errato attribuire ad essi scarsa importanza per la nostra guerra e per la nostra stessa vittoria, o peggio considerarli ad essa addirittura estranei. Al punto in cui siamo la sorte delle due guerre che si combattono nei due emisferi non può essere che convergente e comune ed in particolare proprio negli avvenimenti marittimi e per le forze navali si registrano le più pronte ripercussioni da un capo all'altro del mondo, non semplicemente perché le notizie corrono sui cavi telegrafici e si diffondono per onde elettromagnetiche, non solo per i riflessi politici d'ogni fatto d'armi, ma perché già all'indomani della perdita di una corazzata, d'una portaerei o d'una divisione d'incrociatori in questo mare o in quell'oceano gli Ammiragliati di Londra o di Washington possono vedersi costretti a distogliere altrettante forze da un altro mare o da un altro oceano. Noi vediamo infatti navi inglesi e nord-americane combattere insieme nel Pacifico, nei mari della Sonda, nell'Oceano Artico, nel Mediterraneo, nell'Atlantico, insomma sparpate dovunque, da un capo all'altro del mondo e comparire talvolta a distanza di pochi giorni in un nuovo teatro di operazioni. Il livello della potenza navale anglosassone non potrà che calare dovunque ed esaurirsi contemporaneamente dappertutto.

Talvolta, all'improvviso ricomparire in un punto di altrettanto forze nuove queste ne sono state distrutte alla vigilia si può avere la ingannevole impressione d'una inesauribile e sempre rinascita potenza navale.

Ma a lungo andare gli effetti delle vittorie del Tripartito si rendono sempre

più manifesti; i punti deboli si rivelano; la insufficienza nemica si tradisce e s'accenna. Ciò dovrà verificarsi in special modo in questo periodo in cui la simultaneità delle sconfitte in occidente e in oriente pone Londra e Washington di fronte ad una tragica situazione navale.

La battaglia delle Isole Salomone è stata indubbiamente per gli anglosassoni un colpo assai duro, al pari della battaglia del Mediterraneo. Se la posta in gioco era il gruppo delle Isole Salomone, se pure gli americani fossero riusciti a rimettere il piede in queste terre, non si rallegrino né gli anglosassoni del Vecchio Mondo, né quelli del Nuovo e tanto meno quelli del Continente Nuovo, perché nella partita del Pacifico non sono le terre, ma le navi che contano.

Le isole hanno valore come basi d'appoggio per portare più lontana l'opera delle navi, dei sommergibili e degli aerei; ma chi resterà senza flotta o con una flotta inferiore non potrà sperare di giovare delle isole che possiede né illudersi di poterle conservare a lungo.

Perciò sono le perdite navali quelle che decidono della vittoria e della sconfitta e il loro bilancio è troppo eloquente per avere bisogno di commenti. Basterà osservare che, ai pari di quanto avviene per il naviglio mercantile, gli approfondimenti continuano a limare e divorare il naviglio da guerra inglese e nord-americano con un ritmo al quale neppure le forze ricostruttive di tutti i cantieri del mondo potrebbero tenere testa.

GIUSEPPE CAPUTI

NICCOLÒ MANNUCCI

E LA "STORIA DEL GRAN MOGOL."

Planta tipica di un tempio indiano, inviata dal Mannucci a Venezia, e ora nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

cor viva l'innazio. E il somaro cangiato boccia? voce bassa. « Boccia, boccia... »
figli Mice, così, il raglio del somaro, ma non c'è più.

VITA MORTE E MIRACOLI D'UNA CORTE. — Come non è mirabile la prima indiana del tempo del Gran Mogol ad oggi, immutata, ne sono molte usanze là dove regnano i rajah.

La dove la forza britannica ha indotto tali usanze sono in parte scomparse, in parte hanno subita una trasformazione; là dove comundano i rajah esse vigono non diverse da quelle prospettate dal Mannucci.

La vita popolare e i drammi delle Corti ne Principati indiani si svolgono oggi come ai tempi del Gran Mogol. E, forse, scomparso il rito per il quale la vedova doveva farsi abbracciare sul rogo del coniugato scomparso? Non fuggono, forse, figli e figlie di rajah il palazzo paterno? Non coprono, talora, ed insegnano contro qualche rajah i suoi figli eredi, financo i cortigiani? Non esercitano i feccini le loro pratiche anche oggi? Non si reggono così tanto, notizie di fatti non per tutto dissimili da quelli narrati da « Novellino », che, come altre nostre antiche raccolte, risulta di racconti d'origine indiana, o orientale? Non si parla di nababbi dell'Indostan, e di amori regali oderni nell'Indostan, come si rivissero gli eroi e le eroine di Haroun al Raschid?

La differenza fra quanto noi sappiamo sul feccini di oggi e quanto ne sapeva il Mannucci è tutta a nostra vantaggio. Nel l'Indostan degli esseri privilegiati, il Veneziano, ce li dipinge quali sono in realtà: accettono ricattatori.

« I betari o ferchi, domandano l'elemosina con un affilato coltello in mano. Si mettono davanti una bottega e cominciano a chiedere ad alta voce l'elemosina, indicando ciò che vogliono nel negozio. Se il negoziante regge, il mendicante si ferisce nelle braccia o nelle gambe o nel capo e, raccolto il sangue, lo spruzza nella bottega come analima. Akbar (che fu Imperatore del Gran Mogol, n.d.c.) ne recitò 4000 con alle paghe, immaginando che fossero intriditi. Ma, al primo incontro, col nemico, si diedero subito alla fuga. Interrogati dal Sovrano, risposero: « Quando noi ci tagliamo la carne, badiamo a scannare le vene e i nervi e le ossa, ma un nemico ferisce dove più gli piace ».

E quale divario corre fra alcuni drammi delle Corti dei rajah del secolo nostro, di cui narravano i giornali, e i drammi della Corte del Gran Mogol? Quali modificazioni han subito le manifestazioni di amore e d'odio, di virtù e di nobiltà nelle alte caste indiane dal 1800 ad oggi?

Ancora esistono nell'India dove come Ranadhi, la danatrice che il Principe Dara aveva fatta sua sposa, che Aurangzeb decise ardentemente dopo aver posto a morte il fratello.

Quando l'usurpatore Aurangzeb ebbe fatto uccidere il fratello, mandò a chiamare — così narra il Veneziano — le due seconde mogli del trucidato (la poligamia era praticata largamente), cioè la incantevole Udepuri, di razza giorgiana, e la fedele Ranadhi, di nazione indù. Udepuri obbedì e apparve alla presenza di Aurangzeb, che la fece sua moglie. Ranadhi non si mosse e domandò perché desiderasse vederla. Le fu risposto che il Sovrano voleva sposarla, secondo la legge per cui le mogli in un fratello maggiore morto appartenevano al cadetto. Udpuri questa risposta, Ranadhi mandò al Sovrano per chiedere che cosa gli piacesse di lei. Aurangzeb le fece dire che era innamorato dei suoi capelli. Allora essa li recise e le inviò ad Aurangzeb, dicendo che quella era la bellezza di cui egli agguava, mentre essa desiderava vivere in solitudine. Ma Aurangzeb non volle a dirle che la bellezza di lei era grande, ch'egli voleva annoverarla fra le sue mogli che essa doveva considerarlo come lo stesso defunto Dara. Nulla sarebbe stato pretermesso, se Aurangzeb non avesse pretermesso di darla a una Regina per i suoi diritti di Sovrano.

« Quando io parlai dalla Corte del mio Sovrano, impiegai quattro mesi per giungere alla frontiera. Distanza dove non era altro essere che un somaro, il quale solingo passava. Il mio servo corse ad esso e gli disse, beffandolo, che la specie assina era estinta. Stupefatto alla triste notizia, il somaro alzò la testa, e gemendo raglio forte: « Abi-Abi-Abi ». Il servo impetito gli disse allora che per lui, tuttavia, era an-



« Sati » vedova indiana, costretta a sacrificarsi sul rogo del defunto marito, secondo un rito non ancora scomparso.

vano, essendo stata sposa di suo fratello. Ma la brava Ranadhi andò nelle sue stanze e, preso un coltello, si tagliò tutto il volto. Poi, raccolto il sangue in un panno, lo inviò ad Aurangzeb, dicendo che, se egli cercava la bellezza del viso, ora tale bellezza era disfatta, che se il suo sangue gli faceva piacere, si servisse. Di fronte a tanta risolutezza Aurangzeb cessò le sue premure, ed ebbe Ranadhi in grande stima, trattandola con la cortesia che meritava.

Come questo racconto altri racconti di fatti avvenuti in questi ultimi anni, circolano in tutta l'India oderna, insieme con quelli di eroe e brutalità regali sul genere delle distrazioni dell'imperatore Shahjahan.

« Per la più grande soddisfazione delle sue lascive Shahjahan — ci dice il Mannucci — ordinò la costruzione d'una ampia sala, lunga venti cubiti e larga otto, tutta rivestita di specchi. Il solo oro degli ornamenti costò quindici milioni di rupie, senza tener conto delle opere di smalto e delle gemme... E tutto questo era, perché egli potesse occasionalmente osservare sé e le sue favorite. Pareva che il suo solo pensiero fosse cercar donne per i suoi piaceri. A ciò aveva creata nella Corte una fiera, che durava otto giorni ogni anno. Non vi potevano accedere che donne di tutte le condizioni, purché belle. Ognuna portava la mercanzia che credeva, ma la migliore era il suo corpo ».

Qualche anno fa, il Sovrano di uno Stato musulmano al confine dell'India non fece, forse, costruire una piramide, ove si tuffava per dar la caccia a delle uniane africane? Poi, stanco, sposò una europea, e ora vive in Europa, da privato, perché perdette il trono non a causa delle sue intemperanze, ma perché al fine era europeizzato ed era diventato monogamo (a parte i suoi rapporti politici con i Sovieti che insospettivano la Gran Bretagna). Nella sua essenza di opera retrospettiva sulla vita indiana la « Storia del Gran Mogol » è anche una lettura dilettevole, e un editore italiano farebbe un buon affare nel darne una edizione più accurata di quella britannica, in base ai manoscritti esistenti in Berlino ed a Venezia, con le illustrazioni di cui si è arricchita la biblioteca nazionale di Parigi, dove furono depositate, con altre pregevoli raffigurazioni ritratti e disegni, per ordine del Direttore, sul Napoleone Bonaparte spedì tutto quanto fece esportare da Venezia dopo i preliminari di Campoformio.

VITTORIO MARIANI



Aurangzeb riceve la testa del fratello Dara, agli ordini del quale il Mannucci aveva combattuto assai valorosamente.

Cercò di dominare costesti impulsi, ma tutti i suoi ragionamenti non valsero nulla.

Sotto le righe si intende facilmente che l'Armeno è lo stesso autore, che il guato di combattere fu la ragione di vita per lui straniero in un paese dove tutti combattevano fra loro e contro un potere che non riusciva più a tenerli uniti sotto un'unica legge, che — infine — soltanto una forza prepotente avrebbe potuto far deporre le armi, e ricondurre l'India dall'anarchia dei vari rajah all'ordine di una sola sovranità.

Il Mannucci non fu troppa filosofo su quanto è caduto sotto il dominio dei suoi sensi, ma tanto quanto basta a che i lettori riflettano sulla psiche indiana, partecipe di tutte le sottigliezze di quella degli Orientali in genere.

L'Oriente non dice mai ciò che pensa, né rivela ad alcuno le sue impressioni ed i suoi scopi, non confessa le sue debolezze, né supervaluta le sue forze. Quando deve decidere di cosa vuole in condizioni di non poter agire liberamente, o stretto da contingenti pericoli, arriva al punto di prendere risoluzioni che, senza pregiudicare quanto gli preme, sfornano i pericoli del momento, e rimandano ad altro tempo la soluzione della questione principale; né, perdendo in qualsiasi circostanza, riconoscono di aver perduto; se poi hanno torto, ne convengono, evadendo la mortificazione con speciosi argomenti.

Narra, a questo proposito, il Veneziano che un ambasciatore dell'imperatore Jahangir, uomo di Aurangzeb, fu affidato dallo Scia di Persia, presso il quale era in visita, al gioco degli scachi. Pena per chi avesse, alla presenza di tutta la Corte, Perdetto l'ambasciatore, Sapete come se la cavò per non essere riccio? Egli raccontò allo Scia ed ai cortigiani questa ingegnosa favola.

« Quando io parlai dalla Corte del mio Sovrano, impiegai quattro mesi per giungere alla frontiera. Distanza dove non era altro essere che un somaro, il quale solingo passava. Il mio servo corse ad esso e gli disse, beffandolo, che la specie assina era estinta. Stupefatto alla triste notizia, il somaro alzò la testa, e gemendo raglio forte: « Abi-Abi-Abi ». Il servo impetito gli disse allora che per lui, tuttavia, era an-



La misteriosa improvvisa morte, avvenuta in prigione, del Rdo segretario di Gandhi, Desai Mahadeo, uno dei più attivi esponenti del movimento per l'indipendenza dell'India, ha fatto nascere negli ambienti nazionalisti forti e fondamente sospetti per la morte dello stesso Gandhi e degli altri agitatori tratti in arresto con lui, e dei quali non si hanno più notizie precise. Non per questo tuttavia il movimento

antighetto rallenta, grazie alla organizzazione segreta che è in grado di funzionare anche nella mancanza apparente del capo. Diamo qui le figure più rappresentative della rivoluzione indiana, insieme all'elenco di colui al quale l'inghilterra aveva affidato la missione di riferire al suo governo del Mahatma: il famigerato Sir Stafford Cripps. Da sinistra: Gandhi, la signora Naidu, Chandra Bose, e Cripps.



(Disegno di Lina Bo)

IL PRETE

Romanzo di ENRICO PEA

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Il protagonista del romanzo, Moscardino, rievoca la sua infanzia, le feste che il nonno gli raccontava quando era la mamma e coi fratellini si recavano ad abitare con lui a Chivetti, dopo la morte del babbo. Dopo Moscardino, e un suo fratello si trovano in casa di loro parenti poiché la mamma ha dovuto mettersi a lavorare per mantenerli. Così Moscardino ospite di un fabbro apprende anche lui il mestiere.

III Poiché lo son la sua ombra, se ingiunochia il «Prete» bisogna che anch'io lo faccia. E quando è ingiunochiato e accoppia le mani è bello come San Ludì Gonzaga. E allora che più mi mette paura perché temo, se mi guarda, che possa accorgersi dei propositi che ho dentro contro di lui. Quanti passi fa il «Prete» tanti foca farne a me. E ripetere davanti a lui quelle riverenze cerimoniose che faceva lui prima al Preposito aiutandolo a mettersi e a ritogliarseli. Sagrestano lui al servizio del Preposito, sagrestano io alla cura della sua persona. E non soltanto per il roccetto e la tonaca che la sagrestia va ripiegata e riposta ad imitazione di quanto veniva fatto dei paramenti dei superiori, ma anche proprio assistente, cameriere segreto, in casa, nelle più assurde ore del giorno ed anche della notte. Perché a qualunque ora il «Prete» rincasi, io che dormo sopra la cassa del corridoio vicina alla porta di camera sua, lo debbo alzarmi a spogliarsi. E quando la roba che si è levata da dosso è tutta ripiegata, distesa, sulla sedia sul tavolino sul canterale, perché non si aggrini, e il «Prete» si trova nel letto, io debbo spingere il lume e tornarmene nella cassa a dire ad alta voce, le orazioni per lui. E non sarebbe nulla se subito si addormentasse. Io so poche preghiere e mi tocca ridire cento volte le stesse. Mi vengono fuori dalla bocca da sé, alla rinfusa, quando da un po' le ripeto. E il «Prete», che non è addormentato, protesta. È terribile resistere al sonno che vorrebbe prendermi con sé. Ad ogni poco mi si piega la testa sulle spalle (poiché le preghiere debbo dirle ingiunochiato) e subito su, a scatti, se odio la voce del «Prete». «Mio Dio, perché non lo fotti dormire?».

Maniaco delle preghiere dette ad alta voce (il «Prete» diceva che così, perfino mentre mangiano, è usanza dei frati) dovevo assisterlo anche quando faceva una specie di bagno, in camera sua, la domenica. Io ingiunochiato davanti a tre trabiccoli con gli scalini sotto, dovevo dire le preghiere. Sempre ad alta voce, e sorvegliare che il fuoco sotto i trabiccoli, troppo ardente, non facesse abbronzare la biancheria. Dovevo perciò ogni tanto rimuovere biancheria da dosso e acciucchiare. «Perché angustiano peloso», gridava. Allora dovevo alzarmi, prendere l'asciugamano peloso e rincalzando avvicinarmi al «Prete», poggiando l'asciugamano sulle mani levate sopra la testa, piegandole più che potevo all'indietro. E ritornare ai trabiccoli. E così via, per gli asciugamani lisci, per le mutande e per la fianella e per la camicia.

Quella del soldato, che aveva tolto il «Prete» di casa, era stata per me una bella parentesi. Né la fatica di tirare il manico della fucina, con il mio parente fabbro, m'era stata pesante. Che contentezza dormire tutta la notte senza l'assillo servante delle preghiere nel sonno. E andarsene nelle ore libere coi ragazzi del

passe a fare la guerra o le mattie. E via, per le strade senza quel maledetto «Prete» che con lui sempre doveva stare affiancato come un cane al guinzaglio. E se mi stancavo e rallentavo il passo o non camminavo come lui voleva, eccomi una poetata a bella posta sui piedi e un sorriso del «Prete»: «Gatto, mettili le scarpe». Ora potevo correre scalzo; nessuno m'avrebbe detto «gatto senza stivali» ma trascorsi il tempo riera la fine di estate, il «Prete» sarebbe tornato fra poco da fare il soldato. E a ritrattarmi, le ultime servizie di qualche anno prima mi venivano a mente rombiando coi gonfi sul tavolo di marmo posto nel mio camerino. Su quel tavolo il «Prete» prendeva, di estate, il caffè; due bricchi, latte e caffè separati, dovevano essere tolti dal fuoco bollenti. Perché dopo la prima tazza, anche per la seconda si mantenesse caldo latte e caffè. Il «Prete» sorbiva bevande brucianti senza scottarsi la bocca. Anche il ferro da stiro lo toccava con le mani, per rendersi conto se era assai caldo, quando lui, domosco, si strava la camicia inamidata da sé. E se io ci equivivo, su quel ferro, come fanno le stiatrici, lo spago friggere. Si faceva pallina e spariva mangiato dal calore. Lo stesso per il caffè e latte che doveva bere senza scottarsi: «Come faccio io», diceva il «Prete». Ma a me venivano le bolle di scottatura sulla punta della lingua. E lui si pavoneggiava, a mandar giù sorsate. Ma un altro divertimento veniva dopo: le mosche e la pazienza.

Un mattino con la punta di un ago ha scoltato, da riconoscerli, i frati di tutto il convento, sopra il nocciolo di una ciliegia — affermava il «Prete». E pretendeva che io parentissimo, con un filo d'erba, dovessi toccare una delle tante mosche il cui tavolo intorno a qualche goccia di latte, tanto leggermente che la mosca non dovesse accorgersene. Eppure sentendosi carezzata, doveva rimanere lì, ferma e contenta. Per ogni mosca che volava via, accorta di un ago, e toccata dal filo d'erba, era una percossa sul capo che da principio mi faceva battere il naso sul marmo. Poi diventai malizioso di questo gioco: sceglievo le mosche lontane e la cautela che impiegavo ritardava la mia condanna sì che il numero delle percosse era ridotto di assai. Anche la lotta con il toro m'aveva insegnato a fare il morto, e me l'ero cavata. Ma le inventive del «Prete» erano tagliate a fare il morto, e me l'ero cavata. Ma le inventive del «Prete» erano tagliate a fare il morto. Ma dentro quei limiti stava il mio danno che il tempo era poco e me ne lamentavo. E più che altro alla nonna da correggere con il filo d'erba, era stato attento alla lancetta dell'orologio, in mano del «Prete», preparando la contropunta con la testa ad evitare il peggio.

La lotta con il toro aveva molto divertito il «Prete», fin da quando il toro era piccolo. L'idea di comprare un toro e di allevarlo era stata del fratello mezzano. Di questo che voleva bene ai cavalli. Poiché il toro nei dintorni non c'era, le vacche dei monti vicini si sarebbero fermate a Serravalle (coglievo certe parole nella disputa tra i fratelli). Una clientela assai e un sicuro gua-

L'IMPIEGO DELL'AEROSILURANTE

L'ELL'IMPIEGO di ogni nuovo mezzo di guerra il momento più eroico è quello nel quale si sono i primi tentativi di usarlo nel reale contrasto: coloro che lo adoperano vanno incontro non solo alle incognite presentate da tutte le operazioni di guerra, ma anche contro quelle insite nella mancanza di una esperienza che deve invece essere forgiata attraverso tentativi sempre assai rischiosi, talvolta infruttuosi, tal'altra coronati dal successo. Sulla base dei risultati e dei metodi adoperati più e più volte dai primi audaci, si formerà la dottrina in base alla quale si svolgeranno le operazioni successive.

Mentre in pace gli studi ed i voli sperimentali si compiono immaginando quale potrà essere il contrasto derivante dalla presenza del nemico nei vari casi che possono presentarsi. In guerra si tratta di provare tutto ciò, ma in un clima assai più rovente. Benché ogni prova in guerra sia sempre preceduta da molte altre per misurare le nuove possibilità, è la prova del fuoco quella che conta, la sola che può dare il valore reale dei nuovi ritrovati, di ogni nuova applicazione.

Nei numeri degli audaci che si lanciano al collaudo dei nuovi mezzi, i più tenaci, i più coraggiosi ed i più intelligenti emergono subito. Costoro esaltano il loro spirito davanti alle difficoltà che si presentano, studiano ogni possibile sistema per perfezionare l'impiego, per sorprendere il nemico; compiono un poco tempo, con l'aiuto del loro solo intuito, e davanti alla manifestazione di un reale contrasto, un lavoro sperimentale che in tempo di pace richiede lunghe meditazioni che spesso conducono a risultati alterati per la imprecisa valutazione dei vari elementi in gioco.

Tra i mezzi di cui in questa guerra ci si è serviti per rendere più efficaci gli attacchi degli aerei alle navi, vi è il siluro. L'applicazione del siluro all'aeroplano non rappresenta una novità, ma la utilizzazione su vasta scala è di questa guerra, come di questa guerra è il primo uso di siluri veramente (dotti ad essere lanciati dagli aeroplani), che riuniscono in loro tutte le doti necessarie ad un impiego tanto complesso. Per controspionaggio, le navi sono armatissime contro gli aeroplani che si avvicinano per silurare e sono quasi sempre protette da qualche caccia in crociera.

Dapprima, per i pochi aeroplani che hanno cominciato ad usare i siluri, bastò un ristretto numero di audaci. Poi la tecnica si allargò col crescere de-



Il capitano pilota Carlo Emanuele Buscaglia, asso degli aerosiluranti.

gli aeroplani adatti a questo compito, ed a poco a poco numerosi reparti perfettamente inquadrati sorsero e furono impiegati, diventando uno degli strumenti più poderosi per combattere contro le navi.

Fra i primi che chiesero di partecipare alla nuova specialità è stato il capitano Carlo Emanuele Buscaglia. Egli, durante i due anni che si susseguirono tra il 15 agosto e sono cominciati il giorno del suo primo siluramento, ha percorso tutta la gamma delle esperienze nel siluramento delle navi da parte degli aerei. L'elenco dei suoi ventinove siluramenti con 24 siluri mandati a segno o 10 navi affondate è tale da destare, non solo un senso di ammirazione, ma anche un certo stupore.

Un uomo, alla testa di altri tre o quattro, riuniti nel breve spazio di una fusoliera, compie all'orizzonte della nave nemica, le si avvicina, la colpisce a 90 volte su 100 la manda a fondo: 48 volte la colpisce con effetti minuziosi. Formidabile percentuale di successi definitivi e di colpi a segno!

In questo giovane che ha saputo far trionfare nelle sue azioni la potenza del mezzo con la genialità nell'impiego, abbiamo l'esponente dei Comandanti di aerosiluranti. Per raggiungere questi risultati egli ha condotto il suo apparecchio, se isolato, o la sua formazione, sempre giocando su tutti i fattori favorevoli e sfruttandoli a fondo.

La somma di tutte le sue esperienze è il frutto di innumerevoli deduzioni che si sono sviluppate logiche alla misura dei risultati conseguiti.

Per questa logica nella sua condotta, egli può oggi avere una chiarissima visione della maggior parte dei problemi che interessano l'aerosiluramento.

Infatti la somma dei suoi successi non può più farsi risalire al caso o alla fortuna. Il detto che si attribuisce a Napoleone, che è preferibile un generale fortunato ad un bravissimo ma sfortunato, non si può applicare a questo caso in cui la fortuna deve essere stata indissolubilmente legata alla capacità, per poter raggiungere il successo in tanti e così disparati casi.

Dall'attacco in porto, di notte, ad una nave da battaglia, da cui ha inizio la carriera aerosilurantistica di Buscaglia, si passa via via a tutte le azioni contro la flotta e contro i piranesi isolati o scortati.

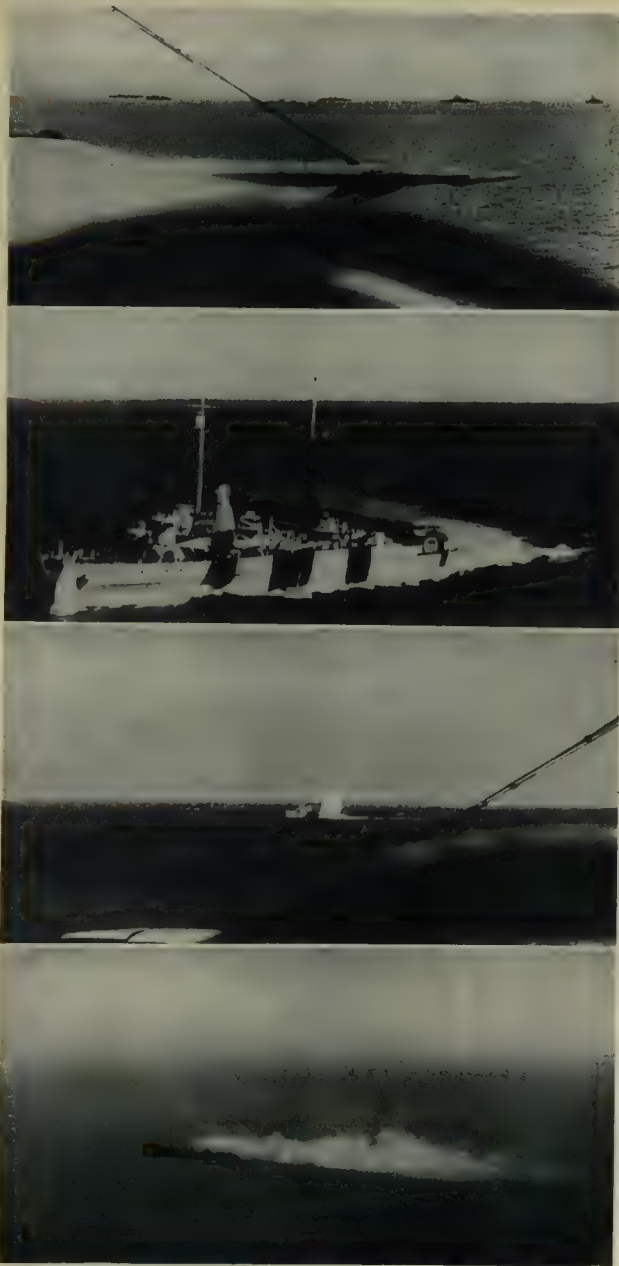
L'elenco delle navi colpite ed affondate è sotto la cartina che indica il vasto teatro nel quale egli ha svolto le sue operazioni di guerra.

Ma questo arido elenco di successi non dà che un'impressione



1) 15 agosto 1941: Arlene notturna contro la base di Alessandria. Colpita una nave da battaglia. - 2) 27 agosto 1941: Colpito un incrociatore tipo «London». - 3) 17 settembre 1941: Affondato un incrociatore tipo «Kent». - 4) 26 settembre 1941: Colpita con siluro la nave da battaglia «Newnham». - 5) 2 novembre 1941: Colpita incrociatore tipo «Capetown». - 6) 13 novembre 1941: Affondato piroscafo da 18.000 ton. - 7) 25 dicembre 1941: Affondato piroscafo da 18.000 ton. - 8) 28 marzo 1941: Affondato incrociatore da 2800 ton. - 9) 2 aprile 1941: Affondato piroscafo da 18.000 ton. - 10) 25 aprile 1941: Affondato piroscafo da 18.000 ton. - 11) 3 aprile 1941: Affondato incrociatore ausiliario da 8000 ton. - 12) 8 maggio 1941: Colpito incrociatore da 3000 ton. - 13)

4 luglio 1941: Affondato incrociatore ausiliario da 7800 ton. - 14) 1 luglio 1941: Colpito piroscafo da 3000 ton. - 15) 19 luglio 1941: Colpito incrociatore da 18.000 ton. - 16) 2 agosto 1941: Colpito un C.T. - 17) 11 agosto 1941: Affondato piroscafo «Pretor». - 18) 28 agosto 1941: Colpito un C.T. - 19) 21 agosto 1941: Colpito un C.T. - 20) 25 novembre 1941: Colpito piroscafo da 7000 ton. - 21) 30 dicembre 1941: Silurato un incrociatore nella baia di Suda. - 22) 17 dicembre 1941: Colpito incrociatore impareggiato. - 23) 2 dicembre 1941: Affondato un piroscafo da 18.000 ton. - 24) 14 giugno 1941: Silurato piroscafo «Argus». - 25) 14 giugno 1941: Silurato piroscafo da 1800 ton che fu impraesic-



Dall'alto: una formazione navale inglese fotografata durante l'attacco della squadriglia del capitano Buscaglia; il «Protector», peschereccio di 2000 tonnellate, visto dal velivolo del cap. Buscaglia che lo sorvelia dopo avergli lanciato i suoi aerei; l'equipaggio, sorpreso dall'attacco non è ancora al posto di combattimento. - A: il «Protector» è raggiunto dal siluro, che scoppia a poppa della nave. - Un proiettile colpito dalla squadriglia del cap. Buscaglia, in fase di affondamento.

Idea di quanto di audacia, di fermezza, di bravura, di calcolo sono stati necessari per ottenerli. Attraverso queste prove l'esperienza si è accumulata alla esperienza e ciò che il solo ragionamento poteva far prevedere è consolidato da tanti successi, tanti casi sono stati affrontati e tutti risolti nella precipitosa atmosfera del volo di guerra.

È bene giungere in quota in vista delle navi in modo da avere una idea panoramica della situazione ed osservare quale è il migliore bersaglio ed il più scoperto; da lontano pianare verso il punto dal quale ci si vuole avvicinare per attaccare, sfruttare il settore meno difeso della formazione navale, e poi, a quota di lancio, raggiungere quello in cui si devono sganciare i siluri.

Il colpo d'occhio deve dire se è preferibile sfruttare l'attacco dal settore meno difeso della formazione o dalla direzione più favorevole in base alle condizioni di luce. L'ideale è che le due condizioni coincidano, ma, in brevi istanti, bisogna talvolta decidere, e, a seconda dell'ora, della visibilità, della direzione del vento, si deve dare la precedenza all'uno od all'altro dei due fattori.

Il limite fra i vari casi non è precisabile e nelle situazioni incerte la valutazione risente dell'istinto e dell'esperienza personale ed una regola buona per decidere ogni volta non può essere enunciata.

Il 29 settembre 1940 tra Tobruk e Creta vi è un'importante forza navale con portaeli e caccia di scorta in volo, le navi da battaglia, fra cui la «Renown» sono a sud della formazione, all'esterno. In questo caso non vi è da esitare, il capitano Buscaglia tira dritto sul bersaglio più importante dove si trova in posizione così favorevole, tanto che per giungere sul punto di lancio non bisogna sorvolare nessun'altra nave.

Invece il 28 marzo 1941, contro un altro importante complesso navale, lo studio per la scelta della direzione d'attacco ha dovuto essere più complesso. A mezzogiorno una formazione un po' larga, di quasi tutte le flotte di Alessandria, si trova a sud dell'Isolotto di Gaudis, presso Creta. La direzione di attacco più favorevole si presenta verso un incrociatore ed una portaerei, ma della parte opposta alla direzione di provenienza. Allora è necessario un lungo giro per sfruttare questa situazione, e l'incrociatore, che si è presentato meglio per l'attacco, è stato affondato. Poi, per allontanarsi, è stato sfiorato passare sul caccia di scorta sotto un diluvio di proiettili di tutti i calibri.

A poco a poco, dagli attacchi da solo, o con pochi velivoli, dopo le prime azioni, il capitano Buscaglia è passato all'impiego di formazioni più numerose, inquadrando anche in operazioni di altre specialità: la caccia per la scorta, ed il bombardamento per dividere, con attacchi contemporanei, il volume di fuoco delle navi nemiche e gli attacchi degli aerei della scorta. Così il 14 giugno di quest'anno, a sud della Sardegna, le azioni di tutti gli aerosiluratori sono contemporanee fra loro e nello stesso istante di quelle dei bombardieri.

Gli inglesi hanno reagito con i velivoli da caccia contro i bombardieri e con le artiglierie contro gli aerosiluratori.

Questo, il capitano Buscaglia se lo aspettava, perché ha provato che nell'attacco gli aerosiluranti il mezzo di reazione più temibile da parte delle navi sono le mitragliere di grosso calibro ed i cannoni. Contro la caccia gli equipaggi di formazioni aeree si difendono abbastanza bene, ma il cannone è il più temibile nemico. Perciò nell'andare al siluramento bisogna ricercare i settori meno difesi delle navi e delle formazioni, avvicinarsi e tentare di giungere di sorpresa o dalle nuvole o dalla parte del sole o, se il crepuscolo, dalla zona di cielo più buia. Se tira molto vento, è bene attaccare dalla parte del vento, perché da bordo delle navi l'osservazione contro vento è la più difficile.

Il 15 giugno Buscaglia fa una nuova azione contro i piroscafi la cui scorta ha attaccato il giorno prima. Prima di raggiungerli è visto dal caccia inglese che vengono da Malta, è mitragliato con molto accanimento, tanto che ha avuto vari danni al velivolo ed un ferito a bordo, anche gli altri apparecchi della formazione sono stati colpiti varie volte più o meno gravemente, atterra in un aeroporto, sbarca il ferito, ripara i danni, riparte e silura un piroscafo che poi è affondato da un altro velivolo. Ha voluto assolvere il compito che era stato assegnato.

Questo giovane ufficiale, che porta sul petto i ripetuti segni del suo valore, ha vinto tante ostacoli con risultati tali da riempire di orgoglio chiunque sia chiamato a combattere sul mare. Se è vero che il suo mezzo di guerra è capace di effetti così decisivi, è altrettanto vero che per ottenerli è necessario lanciarsi contro il nemico con una determinazione che può solo paragonarsi alla cecità di un forsennato. Occorrono invece la calma più assoluta e la visione serena degli avvenimenti, in un ambiente che dà la stessa impressione, per l'effetto della corsa incontro alle innumerevoli armi che tirano a centinaia i proiettili ogni minuto, di quella che si ha sognando di precipitare in un baratro da cui solo il risveglio può salvarvi.

Il contrasto fra la violenza delle situazioni e la necessità di dominarle con una fredda impassibilità, spesso in condizioni nuove ed impreviste, indica la natura degli uomini che combattono dai cieli i poderosi strumenti della potenza nemica. Queste qualità sono le più alte in chi, attraverso la sua grande attività, ha avuto tante volte il suo volo coronato dal successo e sulla altissima via del ritorno vedendo spuntare da lungi un lembo della Patria, ha potuto pensare con orgoglio di averla ultimamente servita.

GIUSEPPE BARBA



La preghiera dei due repubblicani militari che composero la salma dell'Eroe. A sinistra: il cimitero dove le spoglie mortali di Nicolò Giani rimasero per più di un anno ignote.

IL RITROVAMENTO DELLE SPOGLIE DI NICCOLÒ GIANI



Il punto dove Nicolò Giani cadde. Tra i due massi a destra era piazzata la mitragliatrice che colpì l'Eroe quando egli « come un dio o un demone » (tutte parole dell'ufficiale greco che lo ebbe di fronte, nemico a se raccontò poi, ammirato, la gesta) conquistò la posizione. Sotto: la messa celebrata nel luogo dove Giani cadde.



La salma di Nicolò Giani ritrovata in un cimitero di guerra in territorio greco è stata rimossa, amorosamente composta e traslata nel cimitero militare di Kilsure. Ora chi passa di là può leggere sulla targhetta incollata alla croce di rozzo legno il nome dell'Eroe. E ciò appagherà il sentimento di tutti coloro, e furono tanti, che vollero bene a Giani: ma chi lo conobbe nella luce giusta della sua modestia, chi colse dal suo labbro vivo le parole fere ed umili a un tempo che saltavano la bellezza del sacrificio senza nome per un ideale purissimo, dovrà pensare che l'Eroe forse meglio riposa « ignoto tra gli ignoti » nel piccolo cimitero dove poi le sue spoglie mortali sono state rinviate. Perché tanto si è detto di quest'idealista schietto, votato in ogni suo atto e in ogni suo pensiero al trionfo della sua fede, ma poco forse si è dato rilievo a quella virtù che ornava le sue doti rare di pensatore e di studioso: la modestia.

Giani che non cercò onori e riconoscenza da vivo, Giani che considerò il sacrificio come un dovere e marciò dritto incontro alla vita come risoluto andò incontro alla morte. Giani, mistico dell'idea fascista, era, con la sua salma, più quieto tra i grandi umili che, interrotti nel ruolo conquistato, lo circondavano come discepoli sconosciuti. Sarà tuttavia, ora, per noi che lo avemmo collaboratore in queste stesse pagine, per coloro che lo amano e lo apprezzano, più sentito conforto poter volgere il pensiero a gettare un fiore sognato nel punto dove si sa che il suo corpo riposa. Il suo corpo; perché certo il suo spirito ancora combatte.



La salma di Nicolò Giani nella fossa dove è stata interrata dopo il rito severo dell'appello fascista. Sotto: la croce con la targa dove sta scritto il nome della « Medaglia d'Oro » nel cimitero di Kilsure.



COI TEDESCHI, DAL DON AL CAUCASO



Reperti d'assalto tedeschi attraversano il Don a bordo dei loro battelli. Sotto, impressionante visione degli effetti distruttivi prodotti dal bombardamento aereo germanico sulle forze sovietiche in fuga che tentano di mettersi in salvo oltre il Don presso Nikolajewskaja.



Occupata una stazione ferroviaria, i soldati tedeschi verificano carro per carro, per assicurarsi che non ci sia più sovietico presso Kholcevico. - Sotto, le vie dell'avanzata sono disseminate di automobili semicollate e distrutte dalle artiglierie d'ogni calibro e dalle bombe degli aerei germanici.





Ormai giorno di combattimento e di vittoria aggiunge migliaia di prigionieri bolscevichi (a sinistra) alle enormi masse sfolte in tre mesi di battaglia a tutti i campi di concentramento. Qui sopra, un cambio di posizione dei fanti tedeschi nella grande aspra del Don. Sotto, la battaglia infera nel Caucaso a Malgop s'immergono i pozzi di petrolio incendiati.





L'azione che l'Arma Aerea tedesca svolge su tutti i fronti di guerra continua intensa dando l'esatta misura della sua grande potenza in macchine ed uomini. La fotografia qui sopra ci offre la visione dell'effusiva attacco che ininterrottamente viene portato al centro dell'industria bellica britannica. Si vede dall'alto Cowes, la città dei cantieri navali e dei grandi stabilimenti aeronautici situata sulla punta settentrionale del-

l'isola di Wight. Cowes venne bombardata ripetutamente da velivoli da combattimento. I cerchietti indicano i punti colpiti. Gravi danni sono stati arrecati ai cantieri navali distruggendovi anche navi impiegate negli scali. Gli stabilimenti aeronautici furono distrutti grimaldi di montaggio e finitura dei velivoli. Questa foto è stata presa da un ricognitore parecchie ore dopo l'attacco e ancora divampavano gli incendi.



Qui si può vedere quale spaventosa rovina l'aviazione tedesca portò nelle retrovie del fronte sovietico impedendo così quasi totalmente i rifornimenti alle prime linee. La stazione di Novorossijsk appare devastata nella fotografia presa dall'alto ma nitidissima. Binari divelti, posti di blocco e cabine distrutti, scali, edifici, capannoni, depositi ridotti a mucchi di fumanti rovine. La fotografia presa dopo uno dei primi

attacchi all'importante nodo ferroviario mostra i tremendi effetti degli alti esplosivi impiegati dai germanici. Bombe di tutti i calibri caddeotre tra i treni fermi e le lunghe colonne di materiali da trasporto merci. Le lincature d'aranci dal N.° 1 (a sinistra) indicano cedimenti davanti quelle d'aranci dal N.° 2 (da sinistra a destra e in primo piano) rilevano invece gli edifici e grimaldi di stazione colpiti e distrutti.



Il Ministro tedesco dottor Goebbels, durante il suo viaggio nelle zone bombardate della Germania occidentale, visita la chiesa cattolica di Neuss, gravemente danneggiata.



Il Governatore della Somalia Caroselli e il Ministro plenipotenziario Piacentini hanno consegnato al Duce una bandiera che ha sventolato in Addeh Aaba, capera di firme di italiani rinchiusi nei campi di concentramento.



Il vicesegretario del Partito, dottor Carlo Ravasio, ispeziona a Milano l'allestimento del treno A.P.E. che reccherà ai combattenti in Russia cinquantamila pacchi-dono.



La preparazione dei portafogli offerti dall'Eccellenza di Milano e che saranno inviati nei pacchi-dono inviati ai combattenti col treno A.P.E.



L'inaugurazione nella sala della Permanente di Milano della Mostra Legionaria, organizzata dal 2° Gruppo Militia Contravversia. Il gen. Giannini visita le opere esposte.

lità sono quelli dei tessili, della chimica, dei fertilizzanti, della meccanica (specie quella agricola), dei trasporti, ecc.

Lo studio e la valorizzazione di queste possibilità di collaborazione industriale sono affidati alle interessate categorie dell'industria, le quali già hanno assunto feconde iniziative. Dopo la visita che gli esponenti della vita produttiva e sindacale bulgara hanno fatto in Italia nel marzo scorso, si è avuta nel maggio un'altra visita di industriali bulgari, questa volta con esclusivo riferimento all'attrezzatura industriale italiana. Da queste visite sono scaturite precise intese, tendenti allo scopo di potenziare l'economia bulgara, in modo da sviluppare il suo apporto alla nuova economia europea e da realizzare anche le condizioni di benessere e di potenziamento sociale della Bulgaria, per le esigenze nazionali ed internazionali del dopoguerra.

Pertanto, un elemento favorevole è costituito dall'andamento degli scambi bulgari che già nel 1941 ha raggiunto 19,5 miliardi di leva, contro 14 miliardi di leva del 1940. Ma occorre proseguire, aumentando nel tempo di guerra le esportazioni (che nel 1941 hanno segnato una diminuzione quantitativa del 56% ed un aumento in valore del 14%), e sviluppando gradualmente le importazioni, che sono aumentate del 49%. L'aumento di queste ha soprattutto una funzione prepa-

ratrice della nuova economia europea, però non è nelle attuali circostanze indegna, potendo essere parzialmente dilazionata, considerato che, date le esigenze della guerra e la solidarietà con cui essa viene affrontata dai Paesi dell'Asse, non è la condizione riserba che non contabile del traffico. Non così le esportazioni, le quali hanno il compito immediato ed indegna di contribuire alla vittoria.

Nell'economia di domani la Bulgaria interviene con tre forze: 1) quella che le deriva dal suo apporto alla guerra, con le derrate alimentari e le materie prime che avrà fornito all'Italia ed alla Germania; 2) la sua vitalità economica che si rivela attraverso un'agricoltura in sviluppo, un'industria in formazione con l'apporto dell'Italia e della Germania, ed una favorevole dislocazione geografica; 3) il suo alto senso sociale, che le fa bene organizzare il suo sistema produttivo, orientandolo all'elevamento del popolo lavoratore, e quindi al miglioramento, qualitativo e quantitativo del suo rendimento.

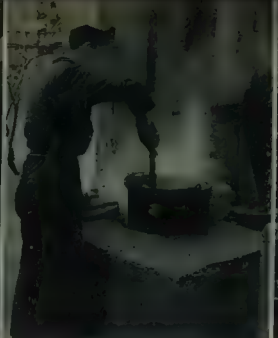
Con questi fattori e valori la Bulgaria si allinea nel nuovo ordine del Continente, nel quale può contare, non a parole, ma a fatti, sull'amicizia e collaborazione dell'Asse.

GENNARO E. PISTOLESE

NOVELLA DI EDOARDO SBOTCO

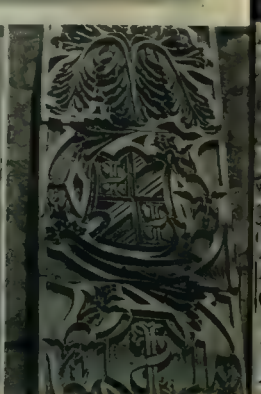
tesse. Ma si fa presto a dirlo, che non è una cosa facile indurre una donna, anche qualunque, a venire a casa (già, a casa, perché così bisogna che tu dica alla

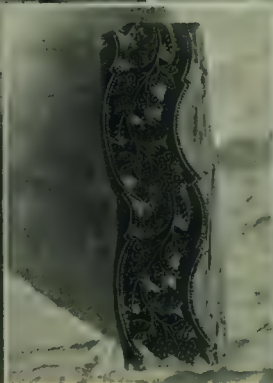
— E la padrona di casa? — chiese lei, preoccupata.

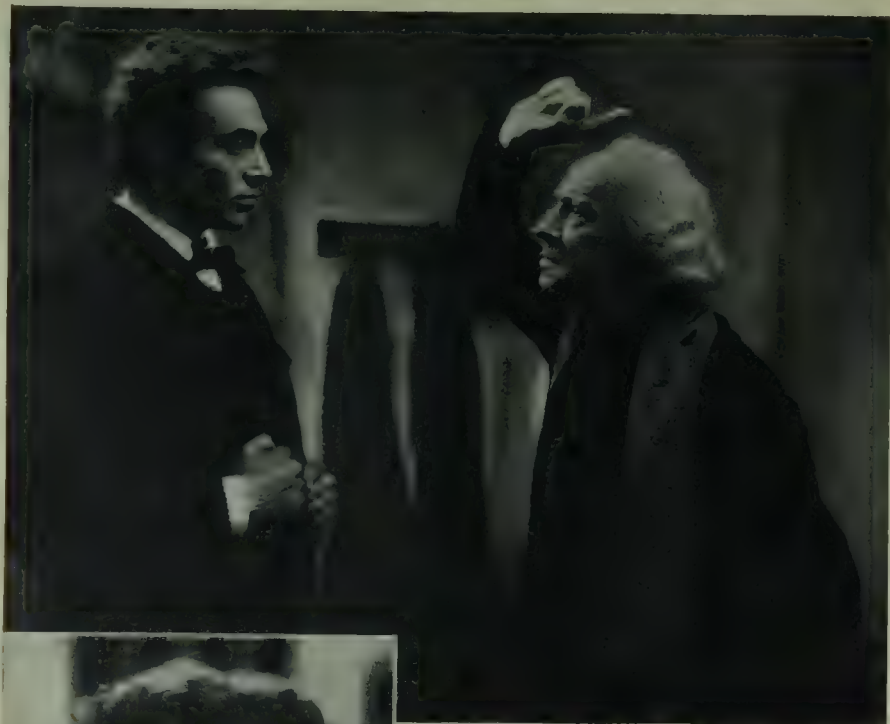


ARTIGIANI ARTISTI DI ROMAGNA

La Romagna non è soltanto quella solitaria regione dove l'aratro tratto dal pinguicolo fonda col suo vomere lucente la fertile terra, dove crescono ricche le messi, dove le piante danno frutti squisiti. Forse, prevalentemente agricola la Romagna dispone nondimeno di apprezzatissimi prodotti dell'artigianato. Taluni di codesti prodotti, come le ceramiche di Faenza, hanno raggiunto fama mondiale per il loro d'arte che distingue gli artigiani oggi magari messi un po' sui piedi dell'industria. Un altro prodotto romagnolo molto ammirato è la sete stampate con la loro semplice. Vociati ferri, rotanti inutilizzabili messi in un bagno composto di ruggine il processo di fabbricazione è, quando sia esperta la mano che gli dà speciali sostanze si riducono, dopo diverse manipolazioni a una densa pasta color di ruggine. Con questa pasta si spalmano degli stampi di legno lavorati e stampati con motivi di diverso soggetto e di diversa stile. La fantasia fervida degli artigiani romagnoli ha creato migliaia di soggetti di gusto squisito per codesti stampi. L'impressione sulla tela avviene con accurati stumenti di stampaggio. Racogliamo in questa pagina, per le nostre gentili lettrici, una serie di fotografie riproducenti le fasi della lavorazione e alcune originali figure e motivi degli stampi.







Ruggiero Ruggeri e Roldano Lupi in una drammatica scena del film «Gelosia», tratto dal noto romanzo di Luigi Capuano: «Il marchese di Roncavaldina». (Foto Vassilli). A sinistra, Maria Denis, principale interprete del grande film «Le due orfanelle» (Foto Ferrar).

LE NOVITÀ DELLO SCHERMO

Qui sotto, una scena della «Morte civile», dal celebre dramma di Paolo Giacometti, interpretato nelle parti principali da Dina Bassoli e Carlo Ninchi. (Foto Bragaglia).





Marina Bertl, una volta nuovo per il pubblico del cinema, sarà la protagonista femminile del film «Giacomo l'idealista» tratto dal romanzo omonimo di Emilio De Marchi.

RITORNO IN FILM DI EMILIO DE MARCHI

GIACOMO L'IDEALISTA



Massimo Serato protagonista del film «Giacomo l'idealista». A sinistra: Tina Lattanzi e Marina Bertl in una scena dello stesso film.

DA qualche tempo il cinematografo è invaso da sacro furore archeologico e con ciò non intendiamo affermare che ci si va scavando sia soltanto antichità o pezzi da museo che lo porta a frugare negli angoli più abbandonati delle biblioteche per riportar in luce romanzi e racconti su cui il tempo sembrava avesse definitivamente disteso un velo di polvere. La riabilitazione dell'ottocento inizia con «curra speranza di successo da pochi studiosi di cose letterarie ed artistiche ha trovato un inatteso quanto potente alleato nel cinematografo che riaprendo i romanzi dell'ottocento e mettendone in evidenza l'assenza narrativa dimostra quanto fosse stata calunniosa una generazione letteraria e a cui fu attribuito soltanto il merito di saper bene manipolare la prosa italiana. Al confronto ci avvediamo come i veri cincischiatori siano gli scrittori del novecento e come la prosa poetica e densa di sottintesi giovinetta di taluni circoli letterari, risulti assai più povera di concetti e di valori poetici narrati di quella prosa un po' ridondante ma efficace che formò l'orgoglio di alcuni scrittori troppo presto dimenticati».

In questi ultimi mesi, dopo aver ripreso il secondo romanzo di Fogazzaro, di cui abbiamo già avuto occasione di dire, il cinema ha scoperto Rovetta e De Marchi. Di Rovetta siamo già al secondo romanzo realizzato in film, di De Marchi dopo questo «Giacomo l'idealista» si annuncia «Il pappo del prete» e c'è qualche progetto anche per «Demetrio Pianelli». Diremo la verità che fra tanti gli scrittori dell'ottocento, non avremmo mai pensato a De Marchi a Nivola, ed anche a Rovani, ma non a De Marchi, scrittore spesso tinte di melancolia, con una fama ristretta alla pianura padana, come alla Lombardia egli preferibilmente restringe il raggio di azione dei suoi personaggi. Ma alla prova dei fatti, e cioè alla lettura della sceneggiatura, Lattuada dimostra largamente di aver avuto ragione a scegliere il romanzo di De Marchi per la sua prima esperienza di regista.

Quando si parla di un regista debuttante e d'obbligo una prevenzione. Alberto Lattuada è milanese, giovanissimo, al di fuori dei Littoriali della Cultura dell'anno XIII dove, se non sbagliamo, fu classificato al primo posto nel convegno di critica cinematografica. In questi sette anni Lattuada ha fatto dei brevi film a formato ridotto, ha scritto delle garbate pagine sul cinematografo ed è entrato nella produzione commerciale come aiuto di Mario Soldati. Si tratta dunque di un giovane che ha una precisa carriera ed una solida preparazione alle spalle e che si presenta agli esami di laurea con le carte in regola. Della bontà del suo esame dovremo dire la critica ed il pubblico.

Il racconto tratto dal romanzo di De Marchi si muove in quella Brianza che gli scrittori lombardi amano ed amano alle parti dei laghi. Brianza dell'ottocento, naturalmente. Giacomo (Massimo Serato), ovvero il professore, torna dalle campagne gariboldine con una camicia rossa nel taschino, molti sogni, molti progetti e neanche un soldo. Si dirige con fiducia al paese nativo dove sa di essere amato ed apprezzato, dove può trovare una certa tranquillità economica nella casa paterna, in attesa di muovere i passi per il grande mondo o di rinchiusarsi in una vita di studio e di lavoro, rinata al ristretto cerchio della sua provincia. Giacomo è uno di quei ragazzi che sono partiti a vent'anni con il fantastico progetto di fare l'Italia e ci sono riusciti; questa vittoria gli fa vedere la vita come una avventura trionfale in cui basta proporsi un ideale bello ed onesto per riuscire.

Ma a casa Giacomo trova una realtà un po' diversa. La fornace di mattoni che ha sempre garantito il benessere della famiglia ha cominciato ad andar male ed il padre, avvilito, l'ha trascurata, abbandonata al bere. Gli affari sono andati sempre peggio e ormai la fornace è nelle mani di creditori esigenti che possono venderla da un giorno all'altro. La madre di Giacomo è atterrita dalle improvvise avven-



Si studia la disposizione delle luci per una scena di « Giacomo l'idealista » cui l'Ata-
Artisti Associati sta dando un'appassionata perfetta organizzazione tecnica e artistica.



Tina Lattanzi e il regista Lattuada mentre si gira il film.



Massimo Serato e Paolo Bonacchi in un quadro di « Giacomo l'idealista ». - Sotto: una scena nella quale ri-
gura uno degli interpreti, Giulio Tempesti, che fu assai popolare come attore drammatico. (Foto Novelli).



tura e la sorella si è ancor più rinchiusa in se stessa, inasprendosi come tutte le ragazze che hanno perduto la speranza di trovare marito. L'unico ragazzo di sole nella vecchia fornace è Celestina (Marina Berté), una semplice e graziosa orfana, che il padre di Giacomo raccoglie per carità e che è cresciuta insieme ai suoi figli. Fra Giacomo e Celestina c'è stato sempre un profondo affetto che ora è trasformato in amore: i due ragazzi promettono di sposarsi non appena le condizioni economiche potranno essere sistemate.

Giacomo è chiamato al castello del vecchio conte che è uno studioso appassionato ed è sempre stato un po' il suo protettore. Il Conte sta raccogliendo da anni iscrizioni latine con l'intento di pubblicarne un « Corpus » completo ma gli anni hanno intaccato la sua fibra e se non potrà contare sull'aiuto di Giacomo difficilmente arriverà a finire la propria opera. Offre perciò a Giacomo un discreto stipendio per lavorare con lui. Giacomo accetta con entusiasmo questo mezzo per aiutare la propria famiglia. Intanto la contessa, donna ancor giovane che nel film è impersonata da Tina Lattanzi, che si è sempre preoccupata delle sorti della famiglia di Giacomo, chiama il giovane e gli dice come non sia bene che Celestina resti nella sua casa, finché non sarà giunto il giorno del matrimonio, si offre di prendere la ragazza al castello. Giacomo comprende che la contessa non ha torto ed anche Celestina deve accettare.

Gli affari della famiglia, nonostante il piccolo aiuto portato da Giacomo, vanno di male in peggio e la fornace sarebbe venduta se non intervenisse uno speculatore di pochi scrupoli, una persona abbastanza simpatica che si è stabilita da poco in paese e che sembra abbia una tal quale predilezione per il giovane professore. L'affarista e sua figlia (Armando Migliari e Neeli Morgan) invitano Giacomo alla loro villa e presto si avvede come il padre mediti un matrimonio del professore con la ragazza.

Ma la macchina è in moto per distruggere i più bei sogni di Giacomo. Ritorna per qualche giorno al castello il figlio del conte, Giacinto (Andrea Checchi), giovane ufficiale che è venuto a visitare suo padre unicamente per ottenere una grossa somma di denaro che ha perso al gioco. Giacinto è un bel ragazzo, abituato a togliersi ogni capriccio e colpito dalla graziosa figura di Celestina decide di togliersi anche questo appendice della ragazza nel sonno la notte prima della sua partenza.

Lentamente tutto il castello di sogni che Giacomo si è costruito comincia a disfarsi. Celestina lo sfugge rinchiusando in sé la sua pena per l'oltraggio subito e Giacomo è solo col vecchio conte sempre più strano e misantropo. La contessa, che è stata atterrita dalla brutalità del figlio, vuol sapere lo scandalo ad ogni costo e fa trasportare Celestina nella casa di due suoi cugini nella quale si lavora d'ago per i conventi e da cui non si può mettere fuori il naso. Giacomo intanto è colpito da un'altra disgrazia, la morte del padre che scompare dopo aver visto rovinato tutto il lavoro della sua vita.

Celestina nella lontananza si tormenta che Giacomo non sappia nulla di lei e che magari sogni ancora un avvenire per loro ignorando che il bel sogno non è più possibile. Ha deciso di fuggire, di raggiungerlo Giacomo e di dirgli la verità, quella verità che porta nel grembo e che non può più essere nascosta. Fugge di notte e si perde nella neve: la ritrovano casuale e morente, e Giacomo raggiungendola non può che raccogliere il messaggio d'amore in poche parole sconnesse che escono dalle sue labbra.

Qualche giorno dopo Giacomo l'idealista, ottenuto un posto in un liceo, lascia per sempre la fornace. È riuscito a rimettere in piedi la situazione familiare che resta ormai affidata al fratello minore. Giacomo parte senza più un bagaglio di sogni e di propositi in un freddo mattino fa chiarezza la prendere coscienza anche agli oggetti più lontani fra quelli che hanno occultato il passaggio raro al suo cuore.

Per questa trama sconosciuta al nostro cinematografato, tanto nell'ambientazione che nei propositi, Alberto Lattuada ha voluto fare una audace esperienza: i registi al debutto peggiano spesso il loro tentativo su basi solide rappresentate dalla notorietà degli attori di cui si servono. Lattuada invece ha voluto compiere la sua prova scegliendo una attrice debuttante che però si raccomandava come l'immagine ideale per la protagonista. Marina Berté è una debuttante, ma, sembra, una debuttante che farà parlare molto di sé.

« Giacomo l'idealista » si presenta insomma come una interessante esperienza, forse come l'esperienza di maggior peso di questa stagione.

UMBERTO DE FRANCISCI

IL GIARDINO VEGETALE DI MERANO

NELL'AMENA conca di Merano, incuneata tra i massicci alpini costituenti la barriera definitiva tra l'Europa fredda e l'Europa calda, la flora italiana, ricca e multica, continua la tradizione dei grandi solerti montani d'un tempo.

Accogliendo, naturalmente, i grandi signori dell'aristocrazia noniana, discendenti dalla gens Cornelia, con nella costituzione del Regno Vegetale, toccarono in feudo le Alpi. Ma come tante signore della buona società anche Flora pecca di snobismo e nel suo salotto più che mondano, mondiale, alla confluenza del Passirio con l'Adige, ha finito per ricevere molte, forse troppe specie di famiglie esotiche. Vi si vedono piante di tutti i continenti. Sfoggiano un lusso smodato le essenze arboree dell'Oriente favoloso, non sempre intonate al passaggio fabbesco di questa terra d'abitudini romantiche e castellane, a sfondo d'abete. V'ostentano ricchezza di forme e fogge i platanoidi delle foreste nordamericane, evitando superbamente al cielo per far l'effetto, per lo meno nella prospettiva, di superare le montagne. Dan nell'occhio, per lo stazzo di foglie e fioritura, alberi vascuolari dell'America Meridionale che qui, più vicini al Polo che all'Equatore, da cui botanicamente dipendono, si distinguono per le loro maniere tropicali ribelli all'educazione nordica.

Parlando d'un luogo di soggiorno s'impongono i dati meteorologici e le cifre statistiche: si dovrebbero esaltare le miti temperature e la scoperta, immancabile in ogni stazione climatica, d'acque e arie radioattive, come quella reccolissima che di Merano ha fatto improvvisamente un emanatario naturale di mistotrofe, benefiche correnti vitali. Ma ai fini floristici bastano solo poche constatazioni termiche: la temperatura media annuale di +13° vantato come il titolo più redditizio sulla borsa di valori climatici, la temperatura media di +17° in gennaio e solo di +22° nei mesi di luglio ed agosto, beninteso all'ombra, e per quanto riguarda l'irradiazione solare — altro impiego vantaggioso di capitale turistico — una temperatura al sole che può arrivare a +25° in gennaio, fino a +35° in febbraio.

Vien così caratterizzato un ambiente tipicamente meridionale, mesotermico — l'estrema punta del clima mediterraneo incastrato tra le Alpi, per una profondità di circa 150 km, spiegato dalla struttura tettonica dei monti da cui è risultato il corso dell'Adige, l'unico grosso fiume che travessa le Alpi e scorre da Nord a Sud.

Il termometro con le cifre riportate segna l'estremo limite a cui osi avventurarsi la vegetazione sud-europea nel settentrione, sfidando l'agente minacciosa della nemica Neve per incontrare il Sole che, valicate le Alpi, prende la cittadinanza italiana ed affretta le nozze. Quanto prospera e feconda l'unione della nostra Flora col nostro Sole, a Merano mostra la comparsa delle più caratteristiche entità mediterranee. Prima tra queste la Vite che la pianta di più frequente e diffusa cultura di tutta la regione, fino ai 850 m. d'altitudine, selezionata per arrivare alla razza della famosa Vernaccia a grossi chicchi, pregiata come uva da cura.

Perché l'ulivo, benedetto e casalingo Vite non si mostrasse sola, così a Nord, l'ha seguita l'amico Fico cui manca solo il substrato vulcanico, che tanto appella, per produrre fichi altrettanto succosi quanto quelli delle falde del Vesuvio o d'Ischia, e ultimo della triade mediterranea, perché più vecchio d'ogni albero nostrano, v'è arrivato l'Olivio che però a questa latitudine non è allettato dalla maturazione delle olive così grassottelle e polpose, al Sud.

La sorpresa non attenua la gioia di ritrovar qui i Elici, glorioso avanzo della macchia primigenia del litorale marittimo: forse nati, qui, e perpetuatisi da ghiande dissemiati dai legionari di Druso perché anche lontano da Roma, sulle vie da essa aperte sui valichi alpini, non manassero gli alberi sacri ai suoi trionfi.

Cresce sulla riva destra del Passirio, e sembra ineluttabilmente, il Granato il cui nome classico, *Punica Granatum*, ne ricorda l'origine fenicia e fa pensare al lungo cammino percorso sulla scia della civiltà romana — per arrivare dai limiti dell'Africa torrida ai confini delle nevi eterne. E cresce il Corbezzolo che Plinio determinò — al solito prendendo una svista, chiamandolo *Arbutus uedea* — nella Campania; il Lentisco — l'*Arbutus* da cui, nel Levante, si ricava la gomma mastice — parente prossimo del Pistacchio siciliano. E vi

L'architettura vegetale riprende i motivi dell'arte muraria: il cipressi si rivoltano a fianco del campanile di Merano. A sinistra, una gigantesca sequoia in gara d'altezza con un cedro dell'Himalaya.

crescono il Mirto — tanto per affermare che anche qui Venere ha il suo culto; il Tino confortato dagli smatiti, il Rosmarino e il Citio e la Ginestra, l'Erica, il Linum... e i frutici minori di quei consorzi vegetali formanti la macchia sempreverde mediterranea.

Nei viali ombrosi della Passeggiata d'Inverno, dove suona in permanenza l'orchestra tumultuosa dei torrentelli convogliati dal Passirio, nei giardini parcherecci di Maia Alta e Bassa, lungo la Passeggiata Principessa di Piemonte, da Monte San Zeno a Quarazze, è tutta una successione d'incanti vegetali. Vi si trova impiantato il maestoso Pino Italiano, con tutti i congeneri del Sud: il Pino d'Aleppo qui prospero sugli esalti e i suoi granitici, che formano la delizia delle piante siliciole, ammettono la sua fama di pianta avida solo di calcare; e il Pinostr, con esemplari da far invidia ai più reputati Pini marittimi dei rocceti rossi dell'Estero.

La perfetta acclimatazione di tali specie, documentata da individui ultrascolari, prova che esse trovano, nella regione meranese, perfette condizioni ecologiche e, stranamente, data la loro diversa origine, le stesse condizioni alle quali si sono adattati i loro congeneri della regione montana, fredda dell'Europa: il Ficus Cembra, il Pino silvestre e il Pino austriaco.

Merveglia ancor più grande la presenza in queste regioni, delle Sughere di cui due grandi individui prosperano a Maia Alta, come in casa propria — la costa del Mediterraneo.

Un grande botanico, forse ottimo fisiologo, certamente cattivo psicologo, ha detto che le piante non menzionano: portano, ciascuna in sé, il loro termometro e la loro presenza in un luogo è indice sicuro del suo clima. Ora, a parte il fatto che quasi tutte le piante per le stesse necessità della loro esistenza devono ricorrere ad artifici e sotterfugi che sono vere e proprie menzogne



Il castello del Conte Giovannelli, nel centro di Merano, contornato da giardini stante alberati.

La Palma di Merano che aggiunge alla vegetazione locale una falsa quasi inutile pensilata tropicale.

Sulle rive del Pasirio mette una nota patetica il curioso tremolo mormorante del Pioppo d'America.



vegetali, sia la circostanza che, con l'aiuto dell'uomo, la bugia delle piante è una delle molte belle arti che praticano — con l'acclamazione delle specie esotiche, l'ibridazione, la forzatura e la stessa coltura.

Di queste arti il paesaggio botanico di Merano offre insigni capolavori: vi si son dato convegno non solamente le più tipiche entità mediterranee, ma vi son rappresentate, con individui d'eccezionale bellezza e grandezza, le specie più notevoli di tutto il mondo. Forse in nessun'altra parte d'Europa è più frequente e meglio sviluppata la Sequoia Gigantea, «albero merano» di questi titani del Regno Vegetale, formati un tempo fite foreste nella California, non restano, dopo la loro scoperta nel 1850 e su questi discendenti europei di cui il primato spetta ai campioni meranesi. Accanto ai numerosi Sequoia si vedono spesso, impegnati nella gara di altezza, altri «paci nassini», quali il Cedro dell'Innalata (Dodon) e la sua corte di Cedrus atlantica, C. argentea, C. platanus ed il comune Cedro del Libano. Due magnifici esemplari d'Umbellularia, Lauri montani della California, presso il ponte del teatro, sul Pasirio, detengono il primato italiano, e forse europeo, della loro specie.

Anche il genere Populus, favorito dalle condizioni ambientali, mostra tendenze macrosomatiche; all'entrata del Parco Arnaldo Mussolini giganteggia un individuo eccezionale di Populus alba e presso la Posta, lungo i viali intorno al Casino, prosperano magnifici Pioppi italiani. Sullo sfondo dell'intensa vegetazione d'essenza imprevedibile e caduche delle rive del Pasirio mette una nota patetica il tremolo dolcemente mormorante dei fogliame di molti Populus tremuloides d'America.

Nel Parco Rolandin troglia una gigantesca Paulownia, imperiale di nome e di regni portamento; ed accanto ad essa sta un Pinastro di non meno taglie di dimensioni. Le Paulownia introdotte dal Giappone, rovaraggiardevoli dimensioni. Le Paulownia introdotte dal Giappone, rovaraggiardevoli dimensioni. Le Paulownia introdotte dal Giappone, rovaraggiardevoli dimensioni. Le Paulownia introdotte dal Giappone, rovaraggiardevoli dimensioni.

In tema di macrosomaticismo si possono citare ancora i giganteschi bambù d'oltre 10 metri — il massimo limite di Bambusa mitis del paese d'origine — del giardino Plantix. Si deve constatare con tristezza la graduale scomparsa di una razza d'arbuti, propriamente di Bosco, che a Merano avevano assunto portamento e membratura di titani. Ne è rimasto un solo superbo individuo, in un remoto giardino che bene resti ignoto perché l'accetta lo risparmi.

Fra le tante meraviglie della flora meranese la più stupefacente, se non la più attirante, è la presenza d'una Palma che vi figura come il cavolo nell'appetitoso menù di Robinie, Pioppi, Prassini, Evonimi, Betulle e Paulownie che istituiscono sulle rive del Pasirio cui aggiungono una nota inutilmente, perciò falsamente, tropicale.

Questa non simpatica signora esotica comincia col presentarsi con una contraddizione in termini: il nome del genere *Chamaerops*, ossia arbusto basso, precisato, alla rovescia, dall'attribuzione della specie: *excelsa*. Simile mediterranea, cioè di casa nostra, non ha di questa la grazia modesta con la quale ella si acuisce della sua piccolezza e ci commuove per l'attaccamento alle nostre rupi marittime, ultima superstiti, in Europa della famiglia delle Palme, tutta fiera, nella sua umiltà, della sua origine autoctona.

C. *excelsa*, invece, è d'un esotismo estremo — dell'Estremo Oriente: è la Palma da Cinese del Giappone dove è utilizzata la stessa lacerata e adriatica del suo involucre turchese per ferre stuoie, cortaini ed anche resine. In Alto Adige essa, però, ha solo la funzione di tropicalizzare il paesaggio. Costicché oltre al suo portamento pretenzioso, che la fa apparire come un anacorete riprovevole per l'impulso pleonastico di mitigare le temperature d'uno dei limiti più miti d'Europa. Tutto questo è veramente contraddittorio: è detto sottovoce perché non s'oda a Merano dove *Chamaerops excelsa* è d'adorata e dove tutti i cittadini, appassionati botanici, ne parlano con rispetto. Uno di essi, Magister Ladurner, ha elevato alla pianta un monumento, dedicandole una monografia intitolata affettuosamente ed orgogliosamente «Le nostre Palme». E il Ladurner, botanico emerito, di queste cose s'intende: ha arricchito lo studio della Flora dell'Alto Adige dei risultati di lunghe ricerche e pratiche esperienze, acclimatando nel suo giardino le essenze più caratteristiche del Sud e di climi ancor più caldi.

Così si può apprendere che la Palma di Merano ha avuto perfino una grande influenza economica sul paese e la famosa stazione di cura, nella quale essa funge da termometro turistico. Si deve a *Chamaerops excelsa* se il valore dei terreni è tanto aumentato: i forestieri vedendo vegetarvi le Palme così rigogliosamente ne traggono la conclusione che il clima fosse, come è realmente anche senza le finte piante del Tropici, ideale.

Di tante attenzioni e cure *Chamaerops excelsa* si acclima con un gran vivo d'amore — naturalizzandosi. Senonché ha finito per esagerare: ha invaso le culture e bisogna strapparla perché non contenga il suolo alle Viti. Quando una pianta esagera con l'amore bisogna estirparla.

EDWIN CERIO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sempre suona ottorità in terra e in cielo;
venti colate a pleco in ogni mare.
Veniamo a darvi, con l'auto zelo,
tutta una ricetta di notizie rare,
che tradurremo in versi in cui di nostro
vi son solo le rime e un po' d'inchiesta

A Nuova York, un nuovo Comitato
per il ritorno del regime sanclito
da vari mesi in pubblico e in privato
si va battendo senza alcun costrutto
da tanta ottorità per nulla scosso,
l'americano brega ognor più grosso...

**- BEN VENGA IL REGIME
ASCUTTO! SIAMO STANCHI
DI BERIE COSÌ GROSSE!**



Washington Londra e Mosca, a quanto
pare, un'altra volta ancora hanno disposto,
negli ultimi colloqui, di non fare
la pace separata a nessun costo
Sembra che Mosca ormai sia rassegnata
e far però la... guerra separata.

Alcuni americani, a cuor giocondo,
si sono messi alla ricerca urgente
delle più brutte femmine del mondo,
forse per poter dirle al Presidente,
la cui moglie Ellenora è nulla spina.
— Come vedete, al peggio non c'è più!

**IL DIO CHE FORSE VINCEREMMO
ANCHE IL CAMBIO PER LA ITTM.
ECCO QUANTO È IL
MUNDO**



In Danimarca, un medico geniale,
con bella e previdente intelligenza,
ha distillato un sangue vegetale
simile a quello umano. Evviva, evviva!
Sanguis, c'è ancor da venderne a buon
conto,
anche per esso il surrogato è pronto...



CARBONE BELLOC
PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RIVVEGLIA L'APPETITO ED AIDUKURA REGOLA DIGESTIONE

Aut. Pref. Milano N-13-36 N. 61476

Una notizia molto malinconica
giunge da Biella: un Benal Robertino,
quattrenne, suona già la farragionica
entusiasmando il babbo e il papolino.
Zimbo prodigio dunque, a questo teno,
(Mio figlio, per fortuna, è mezzo scemo)

Da poco sono state stabilite
le norme per le nuove calzature,
economiche, solide, garantite
di buon pellame; ma credete pure
che molti calzolari, probabilmente,
prenderanno la... pelle dei clienti!

Su cento donne, dieci solamente,
secondo quanto afferma una statistica,
sogliono tradire il coniuge: è evidente,
quella cifra, signori, è un po' ottimistica.
Gli altri novanta coniugi, più felici,
accettano la sorte ad occhi chiusi...

**- IL DIECI PER CENTO! ACEI:
DENTI, CHE OTTIMISTI
QUESTI
UOMINI!**



Dalla prigione, figlio alla sua tesi,
Gandhi minaccia il solito digiuno
ma se bastasse ciò — dicono gli inglesi, —
cominceremmo il misticcio tribuno, —
in questo mondo gramo e mal connesso
non si sarebbe più nessun oppresso!

In Argentina, un povero foresto,
dopo trent'anni di prigione, chiede
di ritornare in carcere, trattato
come una volta, con la pelle al piede
il mezzo più tranquillo e più efficace
per poter... nel mondo un po' di pace

Anziché crescere e M'acca e nei dintorni
A Londra dan g'indù nuove molestie
Il Giappone striscia. In questi giorni
s'apre la coor... ai meriti e ad altre
Invece, sulla splendida marina (fosse
la caccia ai meriti ormai volge alla fine).

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guareschi)

Contro i raggi del sole usate occhiali protettivi

Salmoiraghi

PILOTECNICA SALMOIRAGHI • MILANO
MILANO • ROMA • NAPOLI • TORINO • GENOVA

**Una Madre
e il Chlorodont**

I miei genitori mi hanno abituato assai
per tempo all'uso regolare del Chloro-
dont per la cura dei denti. Conosco
dunque per esperienza personale come
esso sia una benedizione per mantenere
i denti sani. È naturale che a mia volta
abbia abituato i miei bambini, dall'età di
3 anni in poi, ad usare il Chlorodont
due volte al giorno, le mattina e più
ancora la sera, prima di andare a letto.

**pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno**

Anche gliambi economici con l'Ungheria si sono intensificati, occupando essi, secondo l'Eccellenza Riccardi, il secondo posto, venendo subito dopo quelli della Germania, e rappresentano uno sforzo notevolissimo. Continua di pari passo la collaborazione economica in modo soddisfacente con la Croazia, favorita dalla contiguità territoriale e dalla complementarietà delle sue economie.

« La XXII Fiera del Danubio a Bratislava. - L'organizzazione della XXII Fiera del Danubio sta per essere ultimata. Nelle prossime notizie da Bratislava essa sarà inaugurata il 5 settembre di questo anno e si chiuderà il 19 di quel mese. Questa Fiera, specie dal punto di vista economico, incontra sempre più numerosi consensi, come lo dimostra l'affluenza dei visitatori stranieri che, malgrado la guerra, non è diminuita. Con opportuna disposizione ai visitatori stranieri viene concesso gratuitamente il visto ai singoli passaporti. Da parte slovacca sono state invitate molte personalità dei vari paesi.

L'Ufficio cassa delle banche creata in Ucraina. - Si informa che la Banca Economica Centrale dell'Ucraina con le sue due succursali, la prima a Kiev, l'altra scorsò, il suo normale funzionamento. Contemporaneamente sono nati circa 180 Uffici-Cassa di cui 17 istituti bancari economici dell'Ucraina. Ne svolgono le funzioni le seguenti località: il distretto generale di Volinia (Podolia); Brest-Litovsk, uz Rowno, Scheptowka, Proskurov; Distretto generale di Shitomir; Winniza, Owrutsch; Distretto generale di Kiew; Bida Cerkwa, Uman, Distretto generale di Nikopol; Nikolaev, Cherson, Kirovograd, Kijew; Distretto generale di Dniepropetrovsk; Dniepropetrovsk e Krivoy Rog.

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

CINEMA

« Il nemico è una nuova produzione Cines realizzata dalla Juventus. Si tratta di un dramma di spionaggio, ideato da Gaglielmo Giannini, che ne ha anche assunta la regia. Fra gli interpreti principali figurano: Evi Maltagliati, Renato Cialente, Camillo Pilotto, Paolo Stoppa e numerosi altri.

Giusto 78 anni or sono, vale a dire nell'estate 1897, fu inaugurata la ferrovia del Brennero. Quercorrenza acquistò oggi un particolare significato, che questa linea costituisce la comunicazione più diretta fra l'Italia e la Germania, il tratto di unione fra due Paesi amici. E sul Brennero che l'Asse vale le Alpi. Fin dai tempi più remoti, il Brennero

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino 'PERMANIO', mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — V

CASA DI CURA IMMACOLATA CONCEZIONE,
COMM. MARIO SARTORI

ARCA ARGOLIDE • REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.948

è stato una delle principali vie di traffico transalpino. Note è il fatto che i romani usarono il valico delle Alpi Retiche e Worche per la loro espansione verso il settentrione e che nell'epoca imperiale fecero di lì passare una delle loro principali strade. Il passaggio del Brennero è uno dei più facili ed agevoli di tutta la catena alpina, essendo formato da una valle non oltrepassati i 1700 metri di altitudine sul livello del mare. Come i romani, così più tardi gli imperatori germanici e gli eserciti teutonici approfittarono del valico del Brennero per scendere in Italia. Su questa strada passarono Carlo Magno ed Ottone il Grande, eserciti e pellegrini. Col progressivo intensificarsi del traffico sorsero le necessità di erigere alberghi e locande in quel luogo senza interruzione bruciavano i fuochi sul passo, per creare delle radure nella foresta, ove costruire le case per i viandanti. E questi fuochi dettero il nome al paese: Brennero viene da « Brennen » che in tedesco vuol dire « bruciare ». Con la fine del medioevo diminuì l'importanza del valico. Soltanto l'invenzione della ferrovia ripose il Brennero in primo piano. Già nel 1866 si esaminò il progetto della costruzione di una ferrovia sul Brennero, i lavori furono iniziati nel 1868 e durarono tre anni e mezzo. Essa è stata la prima ferrovia transalpina, seguita poi nel 1871 dalla Ferrovia del Moncenisio e nel 1884 da quella del Gottardo. La linea del Brennero è quasi tutta sulla superficie e non possiede gallerie notevoli.

« Antichissima è la storia degli strumenti musicali e già nelle prime età dell'uomo, quando esso ancora viveva in caverne ed usava armi ed oggetti di pietra, se ne riscontrano, nei disegni mentali, allora, appena esistevano già il tamburo, il piffero e più tardi il

flauto, il sifono ed il clarinetto. I primi strumenti inventati dall'uomo furono il piffero di osso e la tromba di conchiglia. Le famose trombe nordiche, le cosiddette « Luren », erano fatte con degli avvolti denti di mammut. Oltremodico antiche sono anche la lira e l'arpa, di cui si sa che erano in uso fin nel quarto millennio a. C. Un migliaio di anni prima dell'era volgare fecero la loro apparizione l'organo ad acqua, la cornamusa e le castagnette. Il più antico strumento a corda è senza dubbio l'arpa, usata dagli egizi nel quarto millennio a. C. Anche i celti ed i germani sapevano suonare l'arpa ed era lo strumento preferito dal reiroviro e dai cantori d'amore. L'arpa occupò una parte importante anche nella musica sacra del Medioevo. Nel XVIII e XIX secolo era assai apprezzata come strumento di casa. Tra gli strumenti più antichi va menzionato il liuto. La forma originaria del liuto era data dal guscio di una tartaruga. Infatti, la parola liuto proviene da « el aud », che in arabo vuol dire appunto tartaruga. « El aud » divenne in spagnolo « laúd », in italiano « liuto » ed in tedesco « Laute ». Nel XVII secolo era in uso in Francia un piccolo violino, detto « Poche », perché lo si poteva comodamente mettere in tasca. Nel 1709 il musicante russo Johan Wille inventò un singolare bastone, che a piacere poteva essere trasformato in una specie di violino. Un caratteristico strumento russo è la gusla, che è costituita da un arco di legno intagliato, munito di crine di cavallo nero. Anche la balalaika è uno strumento prettamente russo, di origine tartara. È una chitarra con cassa triangolare e la si usa per accompagnare i canti popolari. Famosi sono i violini norvegesi, e precisamente quelli di Hordaland, l'industria fiorì già nel terzo secolo d. C. Dal liuto si sviluppò la chitarra, in-

trodotta dagli arabi in Spagna nel XIV secolo. Uno strumento prettamente italiano è invece il mandolino, che nel 1700 ottenne la forma conservata fino ad oggi. La patria di origine della cetra è l'Asia, ma anche in Europa, e specialmente in Inghilterra e nei Paesi Alpini, la si trova già in tempi antichi. Due strumenti oltremodo romantici sono l'arpa di folto e l'armonica di vetro. L'arpa di folto veniva suonata dal vento e più esso soffiava più l'armonico suonava si espandeva nell'aria. L'armonica di vetro era invece usata nell'epoca del rococò ed era costituita da una serie di coppe di vetro, di diversa grandezza; passandovi autorità reggermente la punta delle dita, si sviluppava un suono gradevole e quasi celestiale. Anche il flauto appartiene agli strumenti più antichi che si conoscano. Se ne sono fabbricati di tutte le specie, di legno, di osso, di pietra e di terracotta. In alcune isole del Pacifico gli indigeni usano dei flauti che si suonano col naso, anziché con la bocca. Uno dei Paesi in cui gli strumenti musicali hanno avuto il maggior sviluppo è senza dubbio la Germania. Oggi l'industria specializzata tedesca è una delle più rinomate e più apprezzate ed ogni anno alla Fiera di Lipsia si allestisce una apposita mostra, che offre una completa rassegna della varietà e dei progressi in questo particolare settore.

A tutti è noto che gli esquisiti non conoscevano il bacio. Per manifestare il loro affetto usavano strosciarsi reciprocamente il naso. L' esploratore danese Ennen ha però ultimamente constatato che questo uso va man mano scomparendo. La nuova generazione esquisista preferisce baciarli. Ci trova più guai? Ed i vecchi scuotono la testa, assistendo allibiti a tanto immoralità.

« Anche i transatlantici — ma si fa per dire — a sfidare grandi navi atte ad attraversare grandi mari — anche i transatlantici non sono un'invenzione moderna e qualcuno ne ebbe l'antichità classica greca. In quell'età, il commercio marittimo ellenico fu superiore al commercio terrestre e la navigazione a cominciare dal V secolo a. C. fece grandi progressi. La triere, incrociatore rapido, portava 300 uomini e i battenti mercantili stazionavano fino a 10 mila talenti, pari a 350 delle nostre tonnellate, essi trasportavano spesso 3 mila medmini di grano, come a dire 200 ettolitri. Le barche di cabotaggio — riciclaggio avanti lettera, perché Caboto aspettava ancora di nascere — non oltrepassavano però di sotto la stazza di 300 talenti. E 300 talenti farebbero oggi le tonnellate. I naufraggi preferivano restare in vista delle coste, sicuro e sicuro, dicono i tedeschi, e per passare in Sicilia prendevano sempre la via di Corcira e Taranto. Per i viaggi di lungo corso attendevano quasi sempre la buona stagione e i marinai del Pireo partivano dopo le Dionisie, o feste di Dioniso e Bacco, e fortavano avanti l'equinozio di autunno, anche se la cosa non convenisse troppo agli armatori i quali non ammettevano che ogni navigazione restasse sospesa durante l'inverno. Il faceva spesso una marcia forata senza fermate notturne i fari erano ancora sconosciuti, ma si andavano moltiplicando i segnali d'ogni genere e sui punti culminanti si alzavano monumenti di marmo e di pietra bianca. Così ad esempio a Thaur una torre episcopale dice che essa diverrà la salvezza delle navi e del marinaro. Dati i mezzi di cui disponevano i navigatori greci in velieri non era ancora grande, tuttavia essa veniva man mano aumentando. Ai tempi enetici si impiegavano tre giorni per andare da Leao al Argolide, tragitto di

CRIV.



Vaseno

I preparati per la cura della pelle del
leiteante debbono essere confezionati
a base di grassi e con caratteri di
affinità cutanee. Così esige la scienza.
Per questo tanto il medico come l'oste-
trice raccomandano l'uso della

Vaseno

RICHIESTE
espressamente

Vaseno

CIPRIA PER BAMBINI

10 ANNI DI RITA

ETPOCA DA TAVOLA

rit birli litali *quadragna*

10 anni di rita

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo

« Del resto, cioè subito dopo l'annessione alla Reich, la Germania ha iniziato ed è ha svolto una sistematica opera di penetrazione culturale nel Lussemburgo. Particolarmente notevole è stata la sua azione nel campo librario. Prima nel Lussemburgo esistevano poche biblioteche popolari. Oggi esistono 40 biblioteche nei villaggi lussemburghesi, duecento nelle città e 100 nelle zone rurali. Ogni Alzige ed altre 23 verranno tutte, quanto prima. Nelle due principali città della provincia ogni biblioteca contiene circa ottomila libri tedeschi. Le biblioteche rurali posseggono una contingente di 1.000 libri ciascuna. In totale la Germania ha fornito al Lussemburgo più di 40 mila libri ».

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA

FABBRICATO
distilleria, Pirella
France

IN ITALIA
A. 0573-Din. S.
30 10. 70. 4V. 88

Ad una riunione dei rappresentanti delle ferrovie giapponesi, cinesi e del Vietnam, il ministro delle Ferrovie, Mankunku, è stato preso in esame un progetto veramente grandioso e di enorme importanza per le comunicazioni interasiatiche. Si tratta di una struttura nuova linea ferroviaria che si estende da Tokio a Sclangai, (Singapore). Questa linea avrà un'estensione complessiva di 7336 chilometri ed il viaggio intero da un capo all'altro durerà sette giorni! La ferrovia toccherà Bangkok, Hanoi, Sclangai, Nanning, Canton, Hong Kong e si collegherà nel Mankunku alla più estesa linea della Corea. Il Governo nipponico sta ancora esaminando il grandioso pro-

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* A conclusione della... chiacchierata motoristica colla quale abbiamo cercato di chiarire qualche idea in base a questi pervenuti, sarà bene dare uno sguardo panoramicamente definitivo onde non tornare più per un po' di tempo in argomento, dato il notevole spazio concesso alla questione: anche tenendo conto che si tratta pur sempre di cose di grande interesse generale non si deve disconoscere che adesso si deve fare punto e basta.

Dunque suddividiamo i motori a combustione interna in due grandi categorie: i motori a iniezione e i motori a scoppio. Tra quelli dei motori a scoppio veri e propri — i motori d'auto e da moto e d'automobili — i motori a benzina sono quelli che hanno l'accensione della miscela comandata, ossia attuata, dalla scintilla. I motori Diesel, invece, sono i motori a gasolio. Diesel, la cui caratteristica è quella di avere la combustione spontanea e graduale, cioè senza l'uso della scintilla, sotto forma di getto, e che si incendia per effetto dell'alta pressione esistente nel cilindro. I motori Diesel, quindi, non possono essere usati in auto, ma sono più esuberanti in proposito. Almeno pensiamo, e possiamo passare a una seconda categoria di motori, i motori a ciclo che hanno un po' di caratteristiche di una categoria e dell'altra, ma fino ad oggi non si può dire che siano i migliori. guarder bene, sono individualissimi quelli appartenenti alla prima categoria.



Ing. E. WEDDER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

[illegible]

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI

La carta dei punti ci permette di fare non più di un vestito all'anno. Perciò questo vestito non deve essere sbagliato.

Il «PLASTES», apparecchio misuratore e modellatore vi garantisce la perfetta precisione del taglio.

—

Ogni taglio - ogni confezione - ogni
lavoro UN CAPOLAVORO

La Clientela più difficile è la più desiderata

La Clientela più esigente è la preferita.

————— 22 ————

per uomo e signora

Cav. CESARE MAGNI - MILANO
Galleria del Corso 4 - Telefono 71554



GIUSEPPE MAROTTA
autore del romanzo

MEZZO MILIARDO

« Oh! se i continenti fossero pieni di Giuseppe Marotta chi sa come sarebbe bello viverci, chi sa come ci divertiremmo. Ma questo che egli ha scritto è un bel libro prima ancora d'essere il bel libro d'un umorista. Qui c'è il seme per una commedia aristofanesca, e ci tornano alla mente certe farse che traggono le note più buffe da situazioni fuorvianti o altrettanto serie, come appunto può essere quella di un uomo molto ricco. Ora qui la satira si diverte a fare il solletico mentemmo che a un re: a Sua Maestà il denaro e lo fa con tono scanzonato, sì, ma sempre sereno; non v'è acronismo, vogliamo dire, neppure invettiva: c'è soltanto un gusto raffinato, ma anche letterario, di sberleffiare un pogo ricco rendendoci la vita fastidiosa come una mosca ».

Il Popolo d'Italia

Franco M. Frasco

« Che scrittore divertente! E come verrebbe voglia di esclamare, semplicemente: — Che scrittore! — Con una distribuzione di parole che equivarrrebbe ad un aumento di elogi! Marotta, oggi, è arrivato ad una concezione di segno che a me sembra addirittura limitare. E fra questi segni che hanno tutti valore di ideogrammi, entro questi limiti segnati con una misura infallibile, il suo racconto assume una trasparenza che dà alle figure, per contrasto, uno spicco luminoso di caleidoscopio, il suo atteggiamento una facilità per cui il paragone, l'antitesi, la cancellatura, la caricatura, acquistano la coerenza, l'attrazione, la persuasione del discorso più normale ».

L'illustrazione Italiana

Marco Ramperti

« Ci piace in questo libro, ardito e fantastico, la perfetta aderenza dei personaggi ai tempi ed agli ambienti pur mutevoli e vari dell'azione; ci piace l'accurata precisione con la quale l'A. ha saputo tratteggiare alcune figure caratteristiche che si distinguono per un loro « quid » di inconfondibile, ci piace la bella rinuncia di Giovanna Benson, fragile creatura di carne che ascolta la voce dell'amore ancor prima di quella della ragione, ma ci piace soprattutto la maschia fermezza del giornalista, la sua coraggiosa requisitoria nel fatto processo inteso per gioco dagli amici al consenso di Sig. Benson, ancor più ci piace il suo supremo disprezzo per tutto quanto di ignobile, di ambiguo, di incerto macchia il limpidissimo azzurro della vita ».

Corriere del Tirreno

Armando Trossi

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Incastro (XOXXXX)

I CANTI DEL RENO

Della Westfalia l'anima canora ricorda il capo di famosi fanti; l'antico face-cara ai petti osanti spazia protesa verso il puro sol. Ed, affrontando le fatiche onora, una favilla anzi una fiamma serra: alma imperiosa in Westfaliana terra aderge l'ali della fama al vol!

Quercie d'Arminio, dopo la bufera ora s'ammanita la rinata speme; delle frecce propaganti l'insiem al vecchio tronco un certo intesera. A Marie sacro, iniziatore d'un'era, darà forza e splendore al biondo Ottone, sarà per esso il bronzo del cannone e per esso una aquila echeggerà!

Foglia di lauro il frangino incarna che sguessa in pugno la Walchiria blonda; franca una gente dalla sacra sponda d'un grande impero affretta il divenir. Vecchia Germania, ancor percosso suona il ferro acuto della franca lancia, Velleda ancora le tue schiere lancia per la Patria a combattere e morir!

Ser Jacopo

Diminutivo (S-8)

A UNA DONNA

Quando lo osservo l'arte tua sottile con cui puzzi al passante l'osca attrazione della seduzione, mentre succubi vivi, anche nel turbine ora scorre la vita, delle vittime ignare gli appetiti... a l'altre lo penso, a voi che siete simbolo di femminil lavoro, e che sapete, quando l'uomo stacca a voi ritorno, con l'abbraccio candido di freschezza gentile, dargli l'ultima pace e il sonno quieto.

Artifex

3. Frase a incastro con tre cuori (xx ooory yyykxxkx)

UN RAS IN ITALIA?

Qui dove presso Modena di monti non v'è traccia, questo feroce barbaro tre nostre donne abbraccia!

Floretto

3. Menoverbo descritto (11')

GABELLOTTI DISTIATTI

I, per la merce NE, ch'era soggetta alla gabella, omise la bolletta: fu un disastro per qual dei disgraziati in cattiv'acque poi si son trovati.

Longobardo

4. Cambio d'accento

GARE EDIPEE

E l'agon della sfinge ooooo ooooo la cui l'Edipo, armato del suo arnese a singular tenzon scende agguerrito.

Boezio

Scarto (11-10)

UN EPICUREO

Taglia grosse porzioni e beve forte.

Pan

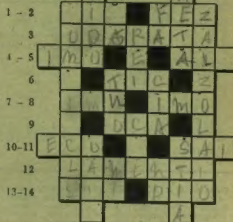
SOLUZIONI DEL N. 33

Interfer: VERGARIO.

1. Il ver mi colli = i vermi colli. — 2. Si conoscono coal. — 3. COLLIto. — 4. TRASMIento.

CRUCIVERBA

2 4 9
1 3 6 8 11 13 15



Orizzionali

- È un tributo od un livello.
- Oriental questo è un cappello.
- Ogni effluvio in sé raccoglie.
- Di Atamante fu la moglie.
- Galates l'ebbe amoroso.
- È un fenomeno nervoso.
- In Italia è uccel di passo.
- È alimonia di basco.
- Grassa, tarda e... scmunita.
- Del mastino il verso imita.
- Son le tonache dei frati.
- Gridi sordi e soffocati.
- Son contrari ad ogni altitro.
- Lo si ancora in sacro rito.

Verticali

- Se... gli gira, parla e canta.
- Dolce anzi sopra una pianta.
- Per dolor escon dai petti.
- Sono d'oro i due cerchietti.
- L'appartien se a te fu dato.
- Egli è qui semplificato.
- Ogni legge hanno in dispetto.
- Pu dal padre maledetto.
- Egli ogni lavora e canta.
- Aromatici una pianta.
- Breve segno d'uguaglianza.
- Si persegue con costanza.
- Libertate ai polli nega.
- Rudi scarpe egli ha in bottega.

Floretto

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno a parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo VTO (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

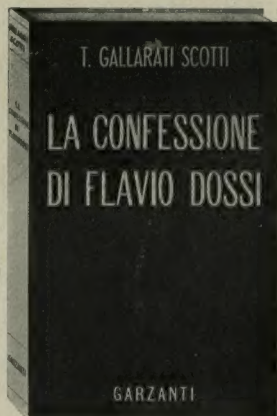
SOLUZIONI DEL N. 32

BR	MO	SI	E	AR	DI	MENTO	
TA	GO	LA	DE	RI	MENTO	SA	PI
PI	TI	LA	RE	NA	TO	CO	PER
NO	VI	ZIA	TO	SC	SA	LI	CE
NO	TO		ME	TA	NO	CA	STO

C	H	M	I	C	A
C	H	E	T	A	C
B	S	A	T	A	M
I	N	E	B	A	R
P	R	O	R	A	P
P	E	B	R	A	C
R	E	F	L	I	C

a cura di Nello

UN ALTRO SUCCESSO DELLA «VESPA»



« Storia drammatica, sotto moderne apparenze, di una crisi d'anima che si solleva dalla sua mediocrità attraverso la sublimazione del dolore e la prova d'urtilizzazione; analisi psicologica di estrema finezza che richiedeva non solo l'occhio acuto e penetrante del clinico, ma la pietà di un cuore proteso verso la sventura.

Il Gallarati Scotti che ha una concezione così alta e serena delle funzioni dell'uomo di lettere era certo tra i meglio indicati per un simile delicato scandaglio d'anime in pena ».

L'Italia

Giuseppe Molteni

SECONDA EDIZIONE

L. 20 netto

« Rispetto al libro la duttilità del fraseggiare espertissimo giunge a maestria consumata nella prospettiva psicologica; in quella penetrazione ed estetica, di un mondo interiore, che non fa mai rimpiangere quell'altro fisico il quale gioca al volentieri d'ampia e luminosa cornice all'intreccio, o di commento della natura, alle passioni, alle sorti, al soliloquio dei personaggi; elemento imprescindibile, classico, d'ogni « favola amorosa », per iscorci ai vivi e per distese visioni ».

Osservatore Romano

IL DELFINO

Collezione di narratori italiani diretta da ORIO VERGANI



ELSA MORANTE

IL GIOCO SEGRETO

RACCONTI

II EDIZIONE

« Scrittrice d'una singolare fantasia e con movenze tutte proprie, Elsa Morante è uno degli « acquisti » più brillanti e felici della nostra giovane narrativa ». *Popolo di Roma*

E. Vis.



ERCOLE PATTI

GLI ANNI CHE PASSANO

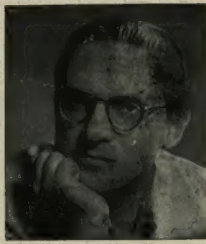
RACCONTI

II EDIZIONE

« Il suo sorriso è arte, è architettura di stile, è anche un certo velo di amarezza che sa incontrare i margini dell'ironia per porre freno alle nostalgie e alle malinconie ».

Meridiano di Roma

Tornatore



CORRADO DE VITA

IL PARADISO DEI MARINAI

RACCONTI

II EDIZIONE

« Un bel libro. Leggetelo: sentirete come non mai la vita di questi eroi del mare stretti nella disciplina della loro immensa fatica di guerra, sotto l'invitta bandiera di combattimento ».

Ercole Setianni

CIASCUN VOLUME L. 18 netto

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto